

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	22/02/2022	16	Cgil: venerdì il punto sui progetti del pnrr Redazione	3
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	22/02/2022	13	Le Storie di successo Gli industriali raccontano Redazione	4
REPUBBLICA PALERMO	22/02/2022	37	La sfida degli lts in cui l'80% trova impiego entro un anno Gioacchino Amato	5
MF SICILIA	22/02/2022	1	La sfida digitale Antonio Giordano	7
SICILIA CALTANISSETTA	22/02/2022	1	La Corte d'Appello conferma a Montante l'obbligo di dimora nella città di Asti Redazione	9

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	22/02/2022	3	Venti milioni per le progettazioni del " Pnrr " Redazione	10
REPUBBLICA PALERMO	22/02/2022	4	Palermo è la capitale delle tasse l'Irpef schizza all'1,57 per cento = Record italiano è a Palermo l'Irpef più cara Sara Scarafia	11
SICILIA CATANIA	22/02/2022	5	Falsa intercettazione Crocetta-Tutino 3 anni ai giornalisti Redazione	13
SICILIA CATANIA	22/02/2022	10	Fondi per il bando del Turismo Redazione	14
SICILIA CATANIA	22/02/2022	10	Progetti " Pnrr " , UniCredit riorganizza il Corporate Redazione	15
SICILIA CATANIA	22/02/2022	16	Entro giugno previste le nuove assunzioni di 8 tecnici per la riorganizzazione dell'ente Redazione	16

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/02/2022	21	Rifiuti, in Sicilia sette in lizza per due impianti di termo energia Nino Amadore	17
SICILIA CATANIA	22/02/2022	2	Infrastrutture ultimo appello per la Sicilia I fondi ci sono i progetti anche = Infrastrutture, Sicilia in corsia di sorpasso Musumeciscommette sull'uso dei fondi Ue Maria Elena Quaiotti	19
SICILIA CATANIA	22/02/2022	3	Ingresso più facile per l'autostrada Lino Lacagnina	21
REPUBBLICA PALERMO	22/02/2022	37	L'alternanza scuola-lavoro che non decolla nel labirinto della burocrazia = Lavori al supermarket e tirocini spezzatino alternanza scuola-lavoro una babele senza regole Alessia Giada Candito Lo Porto	22
SICILIA CATANIA	22/02/2022	5	Etna, una nube su Catania cenere sui paesi a Sud-Est Un'emergenza continua = Etna show colate, cenere e nube di 12 km Carmen Greco	25

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	22/02/2022	14	Il Sud crei per i nostri giovani le opportunità per ritornare Redazione	27
-----------------	------------	----	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/02/2022	10	Intervista a Stefano Patuanelli - Patuanelli: Contro i rincari acceleriamo gli investimenti nelle agroenergie = Patuanelli: acceleriamo sulle agroenergie, freno ai costi energetici Giorgio Dell'orefice	29
SOLE 24 ORE	22/02/2022	10	Con il Pnrr arriveranno a Roma 8,2 miliardi d'investimenti per mobilità e turismo = Dal Pnrr 8,2 miliardi a Roma per infrastrutture e turismo Marco Mobili Giorgio Santilli	31
SOLE 24 ORE	22/02/2022	17	Controllare il debito potenziando la crescita = Crescita e gestione accorta della politica economica per contenere il debito Dino Pesole	33

SOLE 24 ORE	22/02/2022	18	Credito garantito alle imprese, da Sace 90 miliardi in due anni <i>Celestina Dominelli</i>	36
SOLE 24 ORE	22/02/2022	20	Tir, tensione per i rincari Blocchi in Puglia e Sicilia = Autotrasporto, alta tensione sui rincari Primi blocchi di Tir sui costi del diesel <i>Marco Morino</i>	38
SOLE 24 ORE	22/02/2022	35	Norme&Tributi - Contributi turismo, spese da dettagliare voce per voce <i>Franco Vernassa</i>	40
SOLE 24 ORE	22/02/2022	36	Bonus edilizi Rischio reclusione fino a cinque anni per chi assevera spese e dati falsi = Bonus, c'è il carcere per omissioni e dati falsi in tutte le asseverazioni <i>Giuseppe Latour</i>	42
REPUBBLICA	22/02/2022	31	Bonus edilizi, riavvio difficile Le imprese: "Serve chiarezza" <i>Raffaele Carlotta Ricciardi Scozzari</i>	44
MESSAGGERO	22/02/2022	18	I bandi del Pnrr e le ambiguità sul Mezzogiorno <i>Gianfranco Viesti</i>	46

CGIL: VENERDÌ IL PUNTO SUI PROGETTI DEL PNRR

“Pnrr: tra potenzialità e criticità per costruire il futuro di Catania e provincia” è il titolo dell'iniziativa pubblica organizzata dalla Cgil che avrà luogo venerdì 25 alle ore 9,30 al Palazzo Platamone.

Introduce e coordina i lavori Rosaria Leonardi, segretaria confederale della Cgil Catania. Relaziona Carmelo De Cauda, segretario generale Cgil di Catania.

Intervengono: Anna Privitera, direttore Gal Terre di Aci, Alfio Mannino, segretario regionale Cgil Sicilia, Antonello Biriaco, presidente di **Confindustria Catania**, Roberto Bonaccorsi, sindaco facente funzioni, Antonio Scavone, assessore regionale alla Famiglia, Ruggero Razza, assessore regionale alla Sanità. Conclude i lavori Gianna Fracassi, vicesegretaria generale della Cgil nazionale.

Sarà l'occasione di un confronto tra sindacati, istituzioni e parti sociali sugli obiettivi da conseguire a favore di Catania e della sua provincia attraverso il Pnrr.



Peso: 4%

**Ciclo di incontri organizzato da Sicindustria****Le «Storie di successo»
Gli industriali raccontano**

«Storie di successo». Al via, questo pomeriggio, alle 18.30, un ciclo di incontri organizzato dal Gruppo giovani imprenditori di Sicindustria Trapani, sulla piattaforma Zoom, nel corso dei quali saranno intervistati rappresentanti di alcune delle imprese di maggior successo del territorio. «L'obiettivo – spiega Vincenzo Mucaria, coordinatore dei giovani imprenditori trapanesi – è quello di divulgare la cultura di impresa e di dimostrare che, anche nel nostro territorio, esiste un tessuto imprenditoriale molto interessante, a volte poco

conosciuto». Agli intervistati verrà chiesto di condividere valori, storia e strategie che hanno determinato la crescita e il successo della propria impresa. «La speranza – dice Mucaria – è quella di ispirare una platea di giovani imprenditori o anche di semplici cittadini che desiderano avvicinarsi al mondo delle imprese». Ad inaugurare la serie sarà l'azienda «Nino Castiglione» che dà lavoro ad oltre 250 dipendenti e, attraverso tre passaggi generazionali, dal 1933 valorizza la pesca e la trasformazione del tonno. L'incontro sarà trasmesso

so in diretta sulla pagina Facebook di Sicindustria <https://www.facebook.com/sicindustria>. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

*L'istruzione superiore*

La sfida degli Its in cui l'80% trova impiego entro un anno

di **Gioacchino Amato**

Il mondo della scuola e quello delle imprese insieme per formare le professionalità che occorrono alle aziende e assicurare un futuro di lavoro ai giovani. È la scommessa degli Its, gli istituti tecnici superiori ad alta specializzazione ai quali si accede dopo il diploma di scuola secondaria ma che possono frequentare anche laureati o laureandi. A puntarci è anche il governo Draghi che ha loro destinato un posto centrale nel suo piano per la scuola assegnando 1,5 miliardi di euro di risorse del Pnrr.

L'importanza di questi istituti è nei numeri: l'80 per cento degli iscritti trova lavoro entro un anno dalla conclusione dei corsi, la dispersione non arriva al 5 per cento ma soprattutto gli Its fanno capo a fondazioni dove insieme alle scuole ci sono le imprese private e più del 60 per cento di docenti vengono proprio dalle aziende dove gli studenti sono impegnati per la metà delle duemila ore dei corsi. Malgrado le ottime performance, però, gli Its hanno appena 14.000 iscritti contro i 500mila della Francia e il 370mila della Germania mentre i report sul lavoro indicano che l'Italia da qui al 2023 avrà bisogno di 3 milioni di tecnici altamen-

te specializzati.

In Italia ci sono 110 istituti tecnici superiori, undici quelli siciliani distribuiti in tutte le sei aree tecnologiche considerate strategiche: Efficienza energetica (ad Enna), Mobilità sostenibile (Palermo, Catania e per l'aerospazio Ragusa), Nuove tecnologie della vita (Palermo), Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Caltagirone), Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e Turismo (Siracusa), Nuove tecnologie per il Made in Italy (Messina, Bivona e Agrigento, Madonie, Trapani). Il segreto è lo stretto contatto con le aziende con le quali vengono anche disegnati i corsi sulla base del fabbisogno di personale e l'attività svolta in azienda: «Siamo partiti tre anni fa con due imprese partner, adesso ne abbiamo 39 con accordi con **Sicindustria** e **Confindustria**», racconta Maria Pia Pensabene, presidente della Fondazione cui fa capo l'Its Academy Nuove tecnologie della vita Alessandro Volta di Palermo, due le aree di formazione: Bio Med di apparecchi biomedicali e Bio Tech di biotecnologie industriali e ambientali.

Sulle polemiche che hanno tragicamente investito l'alternanza scuola-lavoro Pensabene ha le idee

chiare: «L'alternanza va ripensata e deve essere di alta qualità non una "rogna" da risolvere. Noi controlliamo scrupolosamente ogni azienda e luogo di lavoro, ogni tutor. Gli studenti fanno 36 ore di corso sulla sicurezza e sono assicurati. Noi abbiamo continuato a lavorare in aziende e ospedali seguendo i rigidi protocolli Covid». Ma gli Its, fino ad oggi, sembrano essere

un tesoro nascosto e poco conosciuto: «La Regione finalmente ci ha dato la sicurezza delle risorse - spiega Pensabene - in questo biennio 8,5 milioni di euro per gli 11 Its. Adesso con la riforma e i fondi del Pnrr speriamo di potere crescere come al Nord».

*In Italia
ci sono 110
istituti
tecnici
superiori
Undici
quelli
distribuiti
in tutte
le sei
aree
tecnologiche
considerate
strategiche*



Peso: 37%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 22/02/22

Edizione del:22/02/22

Estratto da pag.:37

Foglio:2/2



Presidente

Nel tondo
Maria Pia
Pensabene
Sopra, una classe
impegnata
in un seminario



Peso:37%



QUASI IL 90% DELLE IMPRESE SICILIANE PRONTO AD INVESTIRE NEL RAMO

La sfida digitale

*Secondo un sondaggio commissionato a livello nazionale per le pmi e professionisti dell'Isola i nuovi strumenti digitali sono fondamentali
Alto il tasso di chi è pronto a sfruttare gli strumenti a sostegno*

DI ANTONIO GIORDANO

Per il 70% delle imprese e dei professionisti siciliani, l'utilizzo di strumenti digitali gioca un ruolo importante o molto importante per la propria attività (con un punteggio di 4 o 5 su 5). Un dato leggermente inferiore alla media nazionale, che si attesta al 75% mentre l'86% delle imprese e dei professionisti investirà nella digitalizzazione del proprio business e di queste circa il 79% dichiara che utilizzerà gli incentivi messi a disposizione per sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale attraverso la conversione al digitale della propria realtà. Sono questi alcuni dei dati di un sondaggio che è stato commissionato da Qonto e ProntoPro, strumenti di gestione finanziaria per le pmi, con l'obiettivo di fare una fotografia della digitalizzazione del business in Italia, e in particolare della regione Sicilia. I risultati della ricerca, avviata a dicembre, su 1000 pmi e 500 professionisti hanno mostrato come gli strumenti digitali siano diventati non solo un'opportunità ma

una vera e propria necessità per restare sul mercato. E mostrano come in Sicilia il 79% del campione (contro il 70% del dato nazionale) si è già convertito a strumenti di pagamento digitale. E, guardando avanti all'anno in corso, questo sarà caratterizzato da investimenti destinati alla transizione digitale nel 2022, sostenuti anche dagli incentivi per le PMI messi a disposizione dal PNRR: circa 30,6 miliardi. In Sicilia l'86% delle imprese e dei professionisti intervistati investirà nella digitalizzazione del proprio business e di queste circa il 79% dichiara che utilizzerà gli incentivi messi a disposizione per sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale attraverso la conversione al digitale della propria realtà. A livello di aree strategiche, nel 2022, oltre il 32% degli intervistati prevede di investire nell'adozione di software gestionali, più del 30% del campione si focalizzerà sulle atti-



Peso: 37%

tività di marketing e advertising, mentre circa il 28% si concentrerà sullo sviluppo di piattaforme di e-commerce. Attualmente i professionisti e le PMI della Sicilia fanno ampio uso di strumenti finanziari digitali: il 79% degli intervistati utilizza, infatti, servizi quali banking online o strumenti per ottimizzare la gestione delle spese aziendali e la contabilità, e la stragrande maggioranza di loro (83%) dichiara di aver aumentato l'utilizzo di questi strumenti in seguito allo scoppio della pandemia. I servizi finanziari digitali, entrati nella quotidianità delle imprese siciliane, risultano particolarmente apprezzati: l'81% degli intervistati ritiene, infatti, che permettano di risparmiare tempo nella gestione del business. Al di sopra della media italiana anche l'uso di strumenti di pagamento digitali. Secondo il sondaggio svolto da Qonto e ProntoPro, il 79% delle imprese e dei professionisti della Sicilia (contro il 70% a livello nazionale) utilizza strumenti come POS Mobile o sistemi come Satispay e PayPal. Il 65% circa delle imprese locali inoltre dichiara di averne adottati di nuovi a partire dall'emergere della pandemia, confermando una crescente diffusione di strumenti di pagamento alternativi al contante, trainata dal cambia-

mento delle abitudini di consumo e da misure come il Cashback di Stato e il credito d'imposta sulle commissioni POS per i commercianti. "La nostra indagine conferma come le risorse del PNRR rappresentino per le PMI siciliane, già avviate verso un percorso di digitalizzazione del proprio business, una porta aperta verso nuove possibilità di crescita e di maggiore competitività. Gli incentivi messi a disposizione per la trasformazione digitale saranno centrali soprattutto per chi - come gli imprenditori siciliani - aveva già intrapreso la strada del cambiamento nell'immediato post-pandemia, come dimostrano i dati sull'uso degli strumenti finanziari digitali, risultati essere tra i servizi più adottati durante la pandemia per il 55% delle imprese intervistate nel primo trimestre 2021 e arrivati a essere utilizzati da quasi l'80% di esse a fine 2021" spiega Mariano Spalletti, Country Manager di Qonto Italy, "la trasformazione digitale è oggi una necessità contingente per le aziende". (riproduzione riservata)



Peso: 37%

Assegnati dalla ministra Carfagna a città metropolitane, Province e a 349 Comuni

Venti milioni per le progettazioni del "Pnrr"

ROMA. È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che ripartisce il Fondo per la progettazione territoriale. Si tratta di 161.515.175 euro utili a rilanciare e accelerare la progettazione dei piccoli Comuni, delle Province e delle Città metropolitane delle regioni del Sud, incluse Marche e Umbria, nonché dei centri delle aree interne.

«È uno dei principali strumenti che abbiamo studiato per sostenere lo sforzo di progettazione degli enti locali: una misura innovativa che aiuterà 4.845 amministrazioni a dotarsi di progetti per partecipare ai bandi e all'assegnazione delle risorse del "Pnrr" e delle politiche di coesione nazionali ed europee», spiega la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, chiarendo le finalità del Fondo, istituito con il decreto "Infrastrutture" nel 2021.

Alle sette città metropolitane del Sud (Reggio Calabria, Napoli, Bari, Cagliari, Catania, Messina e Palermo) andrà un milione di euro ciascuna. Alle 38 Province del Sud, più Marche e Umbria, 500 mila euro ciascuna. Ai 4.800 Comuni del Sud e delle aree interne con meno di 30 mila abitanti cifre variabili in relazione alla popolazione.

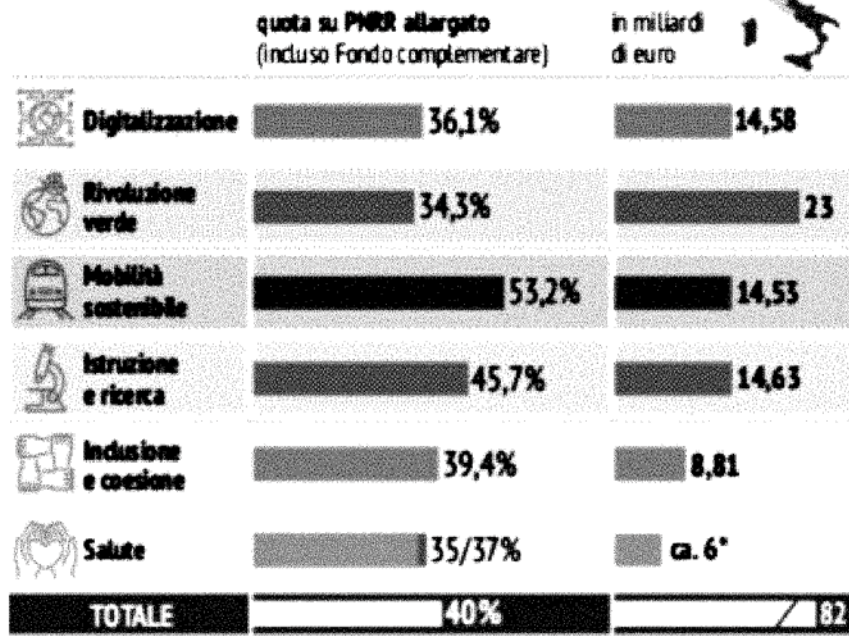
«Con questo provvedimento - prosegue Carfagna - rispondiamo a una delle domande ricorrenti nel di-

battito sul "Piano nazionale di ripresa e resilienza": come faranno le amministrazioni più fragili a partecipare ai bandi? Gli enti locali da oggi hanno consistenti fondi a disposizione per rivolgersi a professionisti esterni e definire un parco progetti in ambito urbanistico o di innovazione sociale utile a salire sul treno dei bandi del "Pnrr", dei Fondi strutturali europei o del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione».

Il dettaglio dei fondi assegnati ad ogni regione è consultabile al seguente link <https://www.ministroperilsud.gov.it/it/comunicazione/notizie/fondo-progettazione-decreto/>

Nel dettaglio regionale, alla Sicilia complessivamente sono assegnati 20 milioni, di cui 3 milioni alle città metropolitane (un milione a testa a Palermo, Catania e Messina); poi 3 milioni alle ex Province regionali (500 mila euro a testa ad Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani) e, infine, 14 milioni distribuiti a 349 Comuni in base alla popolazione residente.

IL MEZZOGIORNO NEL RECOVERY PLAN



SOURCE: documento presentato ad aprile dal Governo alle Camere

* in base al riparto tra le Regioni

L'EGO - HUB



Peso: 26%



Palermo è la capitale delle tasse l'Irpef schizza all'1,57 per cento

La giunta comunale fissa l'aliquota a un livello che non ha eguali in Italia. Senza distinzione di reddito

di **Sara Scarafia**

La stangata più salata d'Italia. Mentre il Comune attende di firmare a ore il patto con lo Stato, la giunta definisce la delibera di aumento dell'Irpef: aliquota a 1,57 per cento da quest'anno, a 1,73 dal 2023. Non solo doppia rispetto all'attuale 0,8, ma soprattutto la più alta tra tutte le città italiane. Solo altri tre comuni poteva-

no varare gli aumenti: Reggio, Torino e Napoli. Ma nessuno ha stabilito i rincari previsti nel capoluogo.

● a pagina 3

LA STANGATA DEL MUNICIPIO

Record italiano è a Palermo l'Irpef più cara

La giunta comunale delibera l'aumento della tassa:
1,57 per cento da quest'anno e 1,73 dal prossimo

di **Sara Scarafia**

La stangata più salata d'Italia. Mentre il Comune attende di firmare il patto con lo Stato per ricevere gli aiuti che la salveranno dal dissesto la giunta definisce la delibera di aumento dell'Irpef: aliquota a 1,57 per cento da quest'anno, a 1,73 dall'anno prossimo. Non solo il doppio rispetto all'attuale ma soprattutto la più alta tra tutte le città italiane.

La stangata

La legge è chiara: possono aumentare l'Irpef sopra il limite di legge – fissato allo 0,8 per cento – solo i Comuni che accedono a un piano di

aiuti speciale dello Stato. In questo momento si tratta di quattro città: oltre a Palermo, ci sono Napoli, Torino e Reggio Calabria. Ma nessuna delle tre ha disposto gli aumenti che il capoluogo ha invece assicurato a Roma di varare. Reggio Calabria ha deciso di non aumentare la tassa sulla persona fisica: nonostante la firma del patto per ricevere gli aiuti, l'aliquota resterà anche quest'anno allo 0,8 per cento. Napoli ha congelato le tariffe per quest'anno e varato un mini aumento solo a partire dal 2023 quanto l'aliquota passerà allo 0,9 per cento ma con la fascia d'esenzione che abbraccerà i redditi fino a 12mila: finora si ferma-

va a 8mila. Ieri in aula l'assessore alle Finanze Pier Paolo Baretta ha detto che il governo avrebbe voluto il raddoppio ma che il Comune ha portato avanti una negoziazione per evitare lo scenario peggiore. E



Torino? L'aumento ci sarà e già da quest'anno, ma l'esecutivo ha stabilito di modularlo per fasce di reddito. Tra i 28mila e i 50mila euro, l'aliquota crescerà poco, fermandosi allo 1 per cento. Sarà invece stangata per i redditi più alti: 2,5 sopra i 50mila euro. Il sindaco di Torino Stefano Lo Russo in aula si è scusato con chi verrà toccato dalla manovra.

Aumenti per tutti

E a Palermo? L'aumento sarà per tutti, senza nessuna distinzione tra più ricchi e più poveri e senza nessuna fascia di esenzione. Il reddito medio dei 240 mila contribuenti è di 26mila 785 euro. Significa che finora la maggior parte dei cittadini ha pagato 214,28 euro e invece quest'anno ne pagherà 420,52 e il prossimo 463,38, più del doppio. Ma la cifra potrebbe ancora crescere: dipenderà dall'accordo che il Comune firmerà con Roma nelle pros-

sime ore. Se verrà confermato che il contributo è solo di 180 milioni ci sarà un altro ritocco: aliquota a 1,76 quest'anno e a 1,98 dal 2023 con un ulteriore aumento di circa 51 euro subito e di circa 67 euro tra 12 mesi.

Il rimpallo

Il segretario generale Antonio Le Donne ha rispedito alla dirigente Maria Mandalà la delibera per chiederle di correggere un passaggio

formale. E la Mandalà ha chiesto a sua volta di ricevere un atto di indirizzo formale dall'assessore. La proposta ha già ottenuto tutti i pareri tecnici positivi. E aspetta solo di essere spedita in Consiglio comunale. Dove sarà al centro di una nuova guerra. Ma dagli aumenti non si scappa. Pena la perdita dei finanziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio Palazzo delle Aquile



Peso: 1-14%, 4-35%

**CHIESTA CONDANNA****Falsa intercettazione
Crocetta-Tutino
«3 anni ai giornalisti»**

PALERMO. Il pm di Palermo, Claudio Camilleri, ha chiesto la condanna a 3 anni ciascuno per Piero Messina e Maurizio Zoppi, ex collaboratori de "L'Espresso" accusati di calunnia. I due imputati rispondevano anche di pubblicazione di notizie false, reato per cui il magistrato ha chiesto la estinzione per prescrizione.

La vicenda risale al 2015 quando un articolo del settimanale a firma di Messina e Zoppi rivelò il contenuto di una intercettazione, poi rivelatasi inesistente, tra l'ex governatore Rosario Crocetta e l'ex primario dell'ospedale Villa Sofia, Matteo Tutino, all'epoca indagato per truffa. Secondo il

pezzo pubblicato, Tutino, riferendosi all'allora assessore alla Salute Lucia Borsellino, figlia del giudice ucciso dalla mafia, avrebbe detto «va fatta fuori come il padre».

Dalle indagini svolte dalla Procura dopo l'uscita dell'articolo emerse che della conversazione riportata non c'era alcuna traccia negli atti. Insomma quel dialogo non c'era mai stato. Messina ribadì in più sedi di avere sentito il nastro registrato, versione poi sfumata nel corso delle indagini. Il giornalista sostenne in un secondo momento che a svelargli il contenuto della conversazione era stato un ufficiale del Nas, che, sentito dai pm, ha sempre

smentito la circostanza. Da qui l'accusa di calunnia nei confronti del carabiniere per Messina e Zoppi.



Peso: 8%



A disposizione delle imprese 1,2 miliardi di euro Fondi per il bando del Turismo

MILANO. Intesa Sanpaolo rinnova con misure ad hoc il proprio sostegno all'industria del Turismo, con lo scopo di affiancare le imprese nel rilancio legato alle opportunità previste dal "Pnrr" e dalle iniziative ministeriali. In particolare, Intesa Sanpaolo innalza il plafond da un miliardo a 1,2 miliardi di euro e offre alle imprese la liquidità loro necessaria attraverso l'acquisizione dei crediti di imposta e una serie di iniziative da abbinare alle agevolazioni pubbliche. Nell'attesa dell'imminente avvio del bando ministeriale dedicato al settore, il primo gruppo bancario italiano predispone per tutte le imprese, anche per quelle che potranno

usufruire delle agevolazioni pubbliche, strumenti finanziari innovativi da abbinare alle risorse pubbliche previste, per accompagnarle nella definizione di progetti di crescita sostenibile in coerenza con gli obiettivi delle missioni del "Pnrr".

In abbinamento all'ammontare delle risorse pubbliche disponibili complessivamente per 2,4 miliardi di euro, di cui 500 milioni di "Bonus Turismo" fino al 2025 (grazie al decreto legge numero 152 del 2021), Intesa Sanpaolo annuncia un nuovo intervento a favore delle imprese ricettive tramite specifiche soluzioni finanziarie indirizzate a massimizzare l'efficacia degli incentivi pub-

blici: cessione del credito di imposta, finanziamenti a breve e a medio-lungo termine. Gli interventi prioritari che daranno la possibilità di accedere alle risorse allocate prevedono l'incremento dell'efficienza energetica delle strutture, la riqualificazione antisismica, la manutenzione straordinaria e la digitalizzazione delle stesse. ●



Peso: 10%

Progetti "Pnrr", UniCredit riorganizza il Corporate

Rafforzata l'assistenza alle imprese con un fatturato da un milione in su

MILANO. UniCredit punta a rendere ancora più efficace il proprio supporto all'economia reale italiana rafforzando la funzione Corporate, ora dedicata a tutte le imprese a partire da 1 milione di euro di fatturato fino alle grandi multinazionali.

Lo fa semplificando e potenziando ulteriormente il modello di servizio, riunendo sotto un'unica guida tutte le attività commerciali, rafforzando il coverage a livello territoriale con professionisti specializzati su ciascun segmento dimensionale e mettendo a disposizione di tutte le imprese clienti prodotti e servizi a valore aggiunto messi a punto dalla piattaforma Corporate Solutions.

La nuova squadra di UniCredit al servizio delle imprese è guidata dal responsabile Corporate Italia, Massimiliano Mastalia, cui riportano direttamente i responsabili dei canali Small Business (Francesco Iannella) per le aziende con fatturato tra 1 e 50 milioni, e Corporate (Lucio Izzi) per aziende fino a 1 miliardo di fatturato. Riporta a Mastalia anche la rete dedicata ai maggiori gruppi multinazionali italiani - ex Investment Banking - denominata Large Corporate Italy Network, sotto la guida di Marica Campilongo.

Ai responsabili di segmento si affiancano i responsabili del Crm, di Corporate lending per la finanza

strutturata e dei Foreign trade center per il business internazionale.

La presenza sul territorio è stata rafforzata, mantenendo la prossimità

con la clientela. Il coverage delle aziende small è garantito da 60 aree small business con presenza ramificata su tutto il territorio. Le aziende corporate sono seguite in 41 aree corporate, 5 aree key clients, 7 aree real estate, 7 aree special portfolio e 7 aree public sector. Nulla cambia per la clientela più grande, gestita dalle filiali dedicate del Large corporate Italy network e dal collaudato team di Senior banker e Global account manager.

La nuova organizzazione si pone l'obiettivo di mettere a disposizione anche delle imprese di medie e piccole dimensioni prodotti e servizi a valore aggiunto sviluppati a livello globale dalle fabbriche prodotte di UniCredit (Corporate Solution) e configurati sulle esigenze dello specifico segmento.

La struttura Corporate Solutions Italy, guidata da Alfredo De Falco, affianca infatti il coverage con advisory strategico, soluzioni di finanza strut-

turata, accesso al mercato dei capitali pubblico e privato, coperture dei rischi, gestione della liquidità e dei pagamenti, trade finance e supporto nelle operazioni cross border.

L'impegno della banca a sostenere la crescita economica ne esce rafforzato, con un focus particolare sul finanziamento alle aziende impegnate a cogliere le opportunità connesse al "Pnrr", che nel 2022 prevede una crescita importante dei progetti approvati.

Tra le priorità del nuovo Corporate guidato da Mastalia vi è anche il supporto all'innovazione e alla trasformazione in senso sostenibile dei modelli di business delle imprese, tramite due strutture di eccellenza dedicate.

Il team Start Lab e Development Programs, guidato da Francesca Perrone, continua a perseguire la nascita e accompagnare la crescita delle iniziative imprenditoriali più innovative, anche con interventi nell'equity, diretti o tramite venture capitalist.

La struttura Esg Italy, coordinata da Daniele Cesaro, è impegnata ad ampliare l'offerta di servizi connessi alla transizione energetica e alle attività economiche che generano impatti positivi sulla società. «Mentre il Paese è impegnato nella ripresa post pandemica - ha sottolineato il responsabile UniCredit Italia, Niccolò Ubertalli - vogliamo fornire un contributo rilevante al miglioramento della competitività del sistema produttivo rendendo ancora più efficace il nostro supporto alle imprese».



Niccolò Ubertalli



Peso: 24%

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE

Entro giugno previste le nuove assunzioni di 8 tecnici per la riorganizzazione dell'ente

È già al lavoro la Commissione di concorso che si deve occupare dell'assunzione di otto tecnici (tra ingegneri, architetti e anche geometri) per l'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia orientale.

Presumibilmente, dal prossimo mese di giugno saranno disponibili i nuovi assunti, che andranno così a rafforzare la capacità operativa dell'ente. Seguiranno le prove concorsuali per reclutare altri profili, per un totale di 33 nuove assunzioni che daranno una boccata di ossigeno all'Autorità portuale.

Un'ulteriore tappa del percorso intrapreso dall'ente, con la predisposizione di una nuova pianta or-

ganica, non ancora in vigore, ma che ha già ottenuto l'assenso da parte del ministero e che assicurerà un ulteriore aumento di personale senza peraltro provocare un aumento di costi per il sistema.

Tutto questo è stato possibile grazie ad una rivisitazione dell'organizzazione del personale e dell'ente, che stabilisce una maggiore proporzionalità tra le figure che occupano posti di dirigente e quelle che occupano i posti da dipendenti.

La razionalizzazione consentirà di procedere a ulteriori sette nuove assunzioni, in aggiunta a quelle che sono già in corso.

La nuova pianta organica permetterà, altresì, un ulteriore avvio delle progressioni interne di carriera con un conseguente stimolo lavorativo per tutto il personale dell'ente. ●



Peso: 15%

Rifiuti, in Sicilia sette in lizza per due impianti di termo energia

Economia circolare

Progetti a est e ovest dell'isola; la Regione: «Decisione urgente»

Sul territorio prodotte 2,251 milioni di tonnellate di rifiuti, discariche sature

Nino Amadore

PALERMO

La Regione siciliana prova ad accelerare il passo sulla via della costruzione di due termovalorizzatori per affrontare e risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Un iter avviato l'anno scorso con la pubblicazione di un avviso per manifestazione di interesse per la costruzione di due impianti (uno nella Sicilia occidentale e uno nella Sicilia orientale) cui hanno risposto sette aziende: tre per la Sicilia occidentale e quattro per la Sicilia

orientale. Un avviso, che è stato prorogato due volte, finalizzato in questa fase a «verificare la disponibilità da parte degli stessi ad assumere il ruolo di promotori nell'ambito dell'operazione di finanza di progetto». Per la Regione la costruzione dei termovalorizzatori è ormai urgente e improcrastinabile: «Le discariche in Sicilia sono quasi tutte sature, l'alternativa alla discarica non può che essere il recupero di energia» ha detto il dirigente generale del Dipartimento rifiuti, Calogero Foti. Secondo i dati Ispra (aggiornati a tutto il 2020) in Sicilia sono stati prodotti oltre 2,151 milio-

ni di tonnellate di rifiuti di cui 909.527 tonnellate vanno iscritti al capitolo della raccolta differenziata che è pari al 42,2 per cento. Un calcolo fatto su dati più recenti (non ancora però certificati) è quello che

è stato fornito dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci il quale parla di raccolta differenziata al 47% «che è il dato politico più importante – dice Musumeci – proprio perché il governo, con due precise ordinanze, ha richiamato i Comuni alle loro responsabilità e alla fine abbiamo costruito con i sindaci un partito della condivisione e a loro va il nostro grazie per essersi resi conto dell'importanza di valorizzare la differenziata. Non basterebbe tutta l'isola per fare discariche se i comuni non facessero la differenziata». Quale sia la linea lo spiega l'assessore regionale all'Energia Daniela Baglieri: «Abbiamo – dice – un'idea chiara della gestione dei rifiuti, passando dal modello della discarica a un modello di economia circolare fatta realmente. Stiamo facendo investimenti in questo senso e, voglio ricordare, che abbiamo investito più di 300 milioni in impianti di compostaggio».

I nomi delle aziende che si sono candidate sono ancora riservati ma

secondo indiscrezioni nella rosa vi sarebbe Asja ambiente che ha il quartier generale a Rivoli in provincia di Torino, la lombarda A2A che è già presente in Sicilia a San Filippo del Mela in provincia di Messina ma che sarebbe pronta a costruire un nuovo impianto che nulla ha a che vedere con il sito del messinese e si parla poi di una società cinese. Le proposte (che contengono anche la possibile localizzazione degli impianti) sono state intanto affidate al Nucleo di valutazione (formato da otto dirigenti di altrettanti dipartimenti regionali) che dovrebbe concludere il suo lavoro entro la fine di febbraio. Il costo per ogni singolo impianto va dai 263 milioni ai 570 milioni e quasi tutte le proposte prevedono una capacità di conferimento fra le 400 e le 450 mila tonnellate annue con una tecnologia che è quella che comprende la com-



Peso: 28%



bustione e l'incenerimento a griglia. Per realizzare gli impianti i tempi vanno dai 6 mesi ai 48 mesi ma «tre anni sarebbe un miracolo» ha detto il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci che ha aggiunto: «La regione valuterà le proposte per poi procedere dopo un accordo di sovrambito con chi gestisce la raccolta dei rifiuti alla pubblicazione del bando per l'affidamento in concessione della progettazione, costruzione e successiva gestione. I termovalorizzatori lavoreranno i rifiuti non pericolosi».

Inevitabile, quando si parla di termovalorizzatori, la polemica politica con le opposizioni schiera-

te contro la scelta del governo guidato da Musumeci. E intanto è scoppiato il caso Palermo dopo la pubblicazione della notizia della possibile costruzione dell'impianto della Sicilia occidentale a Bellolampo, in un terreno adiacente all'attuale discarica gestita dalla Rap, la società totalmente controllata dal Comune: impianto che sarebbe presente anche nel piano industriale della Rap. Dopo la pubblicazione della notizia sulle pagine locali di Repubblica la giunta guidata da Leoluca Orlando ha diffuso un comunicato in cui «ribadisce con fermezza il proprio no ai termovalorizzatori nell'area di Bellolampo.

La giunta a breve dovrà esitare il Piano industriale di Rap e presterà particolare attenzione alla parte impiantistica che dovrà essere improntata, come siamo certi, a soluzioni che privilegiano la raccolta differenziata, il riuso e la valorizzazione sostenibile dei rifiuti». Ma a Palermo a maggio si vota e la partita ai più appare tutta aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DETTAGLIO

2

Termovalorizzatori

Il piano della Regione siciliana prevede la costruzione di due impianti: uno nella Sicilia orientale e uno nella Sicilia occidentale

Baglieri: «Abbiamo un'idea chiara: passare dal modello discarica a una reale economia del riciclo»

7

Proposte

È il numero di aziende che hanno risposto all'avviso di manifestazione di interesse per la costruzione in project financing dei due termovalorizzatori siciliani

47%

Raccolta differenziata

La quota di raccolta differenziata in Sicilia secondo i dati diffusi dal governatore



Peso: 28%

Infrastrutture ultimo appello per la Sicilia «I fondi ci sono i progetti anche»

L'agenda dei lavori. Priorità alle autostrade
A Caltanissetta apre lo svincolo della Ss 640

LINO LACAGNINA, MARIA ELENA QUAIOTTI pagine 2-3

Infrastrutture, Sicilia in corsia di sorpasso Musumeci scommette sull'uso dei fondi Ue

Il "tesoro" di 1,2 miliardi. La Regione presenta l'agenda dei lavori e rivendica il "recupero" del Cas: «A18 in 40'»

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. «Non è più tempo di speranze, questa terra ha bisogno di infrastrutture». Musumeci dixit, ieri. Sì, è vero e, ci rivolgiamo ai lettori che annuiranno, lo sappiamo tutti. È infatti uno di quei "refrain" ormai arcinoti, specie in Sicilia, isola dove ciò che manca si sa da sempre. Ma nessuno (nella sfera politica) ha poi mai davvero dato seguito agli annunci lanciati. E, se la speranza è l'ultima a morire, qui è sempre sembrata morta, già da tempo. Ci sono infatti opere che aspettano da 20, 30, perfino cinquant'anni.

Eppure, e con coraggio, bisogna ammetterlo - con la "crisi politica" non certo ammessa da Musumeci, «siamo tutti presenti» dice indicando con lo sguardo gli assessori regionali Daniela Baglieri (Energia e Rifiuti) e Marco Falcone (Infrastrutture e trasporti), accanto a lui ieri al PalaRegione di Catania - ecco arrivare l'ennesimo "annuncio" in ordine di tempo, «stavolta di progetti esecutivi già pronti per es-

serare appaltati, e altri che stanno per diventarlo (esecutivi), per la somma di un miliardo e 213 milioni di euro, soldi anticipati dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) della programmazione 2021-2027 accordati dal Ministero per il Sud, retto da Mara Carfagna, che ringraziamo soprattutto per il dialogo avviato con le Regioni».

Al di là dell'ormai mitologico P-nrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), ci sono dunque i fondi europei a cui si può e si deve attingere per "colmare" il gap fra Nord e Sud. Questo è (l'ennesimo) messaggio, solo i siciliani sanno quanti fondi europei sono stati persi in questi anni e dolorosamente "tornati indietro", per mancati progetti consegnati.

Stavolta l'elenco delle opere ammesse a finanziamento prevede investimenti sulle rete autostradale (452,9 milioni, affidati al Cas) che, dice sempre Musumeci, «era un centro di potere che ci volevano togliere ed è ora diventato un centro che produce: Si arriverà a percorrere la Messina-Catania in 40 minuti»; sulla rete ferroviaria (408

milioni) e nel settore idrico (311,6 milioni), «essenzialmente sulle dighe - ha sottolineato ancora il presidente -: 18 delle 25 esistenti per uso potabile ed irriguo non sono mai state collaudate!».

Nel dettaglio, per la rete autostradale si parla di 350 milioni per il nuovo lotto Modica-Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela, 24,3 milioni per la manutenzione straordinaria della tangenziale di Messina, 23,9 milioni per la riqualificazione della A18 fra Giarre e la barriera Catania nord, 16,8 milioni per la sicurezza e adeguamento delle gallerie Cicero e Calavà (A20), 12,7 milioni per le nuove barriere di



Peso: 1-9%, 2-61%

sicurezza fra Milazzo e Falcone (A20), 9 milioni per la sicurezza e adeguamento galleria Taormina (A18), 6,9 milioni per l'adeguamento di caselli e casse automatiche delle A18 e A20, 6,1 milioni per la bonifica acustica in località Scaletta (A18) e 2,1 milioni per la ricostruzione del cavalcavia Spadafora (A20). Gli investimenti per il "recupero della viabilità interna" sono pari a 53,7 milioni, 32,5 per la costruzione del nuovo collegamento Alcarà-Li Fusi (SS113), 8,5 milioni per la realizzazione del ponte sul torrente Pagliara fra Furci e Roccalumera, 7,7 milioni per il ripristino e messa in sicurezza dell'itinerario Castel di Lucio-Gangi, 3,5 milioni per la SS55 di Mezzojuso e 1,5 milioni per manutenzione straordinaria Sb57 Ala Ardigna Corvo.

Sulla rete autostradale è Musumeci a dire «è la sfida più esaltante che la Regione siciliana sta compiendo, se lo Stato intervenisse e completasse la SS 115 avremmo alla fine l'anello autostradale dell'isola, dopo essere arrivati da Siracusa a Ispica stiamo arrivando a Modica,

con Scicli e Gela si consentirebbe allo scalo di Comiso di attirare utenza da Siracusa, Ragusa e Caltanissetta. Ricordo che per Comiso e Trapani-Birgi l'obiettivo è superare il milione di passeggeri». «Si tratta - ha precisato Falcone - di progetti esecutivi, pronti ad andare a bando nei prossimi giorni, o progetti definitivi come quello per i 12 km di completamento della Rosolini-Ispica e da qui fino a Modica, 350 i milioni previsti. È stata iniziata la pavimentazione della A18 da Fiumefreddo a Giarre, circa 70 km, mancano gli ultimi 30 da Fiumefreddo a Catania, il progetto c'è, è esecutivo e nelle prossime settimane andrà a gara per lavori previsti tra luglio e settembre di quest'anno. Anche per la tangenziale di Messina il progetto è esecutivo, così come per l'innovazione e adeguamento dei varchi, lo stesso per le cinque gallerie della A18. Sulla SS113, con 32,5 milioni previsti si collegherà il Tirreno con i Nebrodi, ed è un progetto che si aspetta da 30 anni. Fra qualche giorno andrà a gara la Gangi-Castel di Lucio, così

come dopo 30 anni a Scaletta Zangalea si otterrà l'insonorizzazione dell'autostrada, a causa dei rumori le case avevano subito un deprezzamento del 35%».

Sul fronte ferroviario sono 408 i milioni previsti, tutti per la velocizzazione della tratta Catania-Palermo. «Se ne parla da 22 anni di accelerare i tempi - ricorda Musumeci - ora facciamo sul serio». «Raggiungiamo così - aggiunge Falcone - i 6 miliardi di euro, sulla prima tratta Biccoca-Catenanuova siamo al 45% dei lavori, da qui a marzo andranno a gara i lotti Catenanuova-Dittaino e Dittaino-Enna, inizio lavori entro fine anno».

Infrastrutture, i progetti della Regione finanziati per 1,2 mld di euro

Investimenti sulla Rete autostradale siciliana (Cas)	452,9 milioni
Autostrada Siracusa-Gela - Costruzione nuovo lotto Modica-Scicli	350 milioni
A20 - Manutenzione straordinaria Tangenziale Messina	24,3 milioni
A18 - Riqualficazione fra Giarre e barriera Catania nord	23,9 milioni
A20 - Sicurezza e adeguamento gallerie Cicero e Calavà	16,8 milioni
A20 - Nuove barriere di sicurezza fra Milazzo e Falcone	12,7 milioni
A18 - Sicurezza e adeguamento galleria Taormina	9 milioni
Adeguamento caselli e casse automatiche su A18 e A20	6,9 milioni
A18 - Bonifica acustica in località Scaletta	6,1 milioni
A20 - Ricostruzione cavalcavia Spadafora	2,1 milioni
Investimenti sulla Rete ferroviaria di Sicilia	408 milioni
Velocizzazione linea Catania-Palermo - II macrofase	
Investimenti nel settore idrico	311,6 milioni
Manutenzione e riqualificazione reti idriche, acquedotti, sorgenti, serbatoi nelle nove province siciliane	131,1 milioni
Manutenzione straordinaria e completamento dighe Sciaquana, Pietrarossa, Gibbesi, Olivo, Laghetto Gorgo, Rosamarina, San Giovanni, Nicoletti, Arancio, castello, Cimìa, Futore, Rossella, invaso Madonna d.ile Grazie, infrastruttura Drar	149,1 milioni
Fondo per la progettazione di interventi prioritari	31,4 milioni
Investimenti sul recupero della viabilità interna di Sicilia	53,7 milioni
Costruzione nuovo collegamento Alcarà Li Fusi - Ss 113	32,5 milioni
Realizzazione ponte sul torrente Pagliara fra Furci e Roccalumera	8,5 milioni
Ripristino e messa in sicurezza Itinerario Castel di Lucio-Gangi	7,7 milioni
Sp 55 di Mezzojuso - realizzazione II lotto funzionale	3,5 milioni
Sb 57 Ala Ardigna Corvo - manutenzione straordinaria	1,5 milioni
Totale anticipazione risorse Fsc ottenuta dalla Regione Siciliana	1,2 miliardi di euro



Peso: 1-9%, 2-61%

Economia**L'alternanza
scuola-lavoro
che non decolla
nel labirinto
della burocrazia**di **Alessia Candito** • a pagina 10**IL FOCUS**

Lavori al supermarket e tirocini spezzatino alternanza scuola-lavoro una babele senza regole

In Sicilia ci sono oltre undicimila classi che si svuotano degli studenti impegnati in una pletora di aziende e imprese. Il nodo della vigilanza

di **Alessia Candito**
e **Giada Lo Porto**

Più di 239mila studenti coinvolti, provenienti da 247 scuole di tutta la Sicilia. Undicimilaseicento classi che periodicamente si svuotano degli studenti, impegnati in una pletora di aziende, imprese, enti pubblici e privati. E una babele di protocolli, intese e convenzioni stretti dall'Ufficio scolastico regionale, da quelli provinciali o dalle singole scuole. Il mondo dell'alternanza scuola-lavoro – o meglio dei Pcto, i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento – è un labirinto, su cui solo di recente e dopo la tragica morte di

due studenti, si sono accesi i fari.

Introdotti nel 2015 con la riforma "Buona scuola" voluta dal governo di Matteo Renzi, i Pcto prevedono che per gli studenti dell'ultimo triennio parte dell'attività di didattica si svolga in aziende, imprese o uffici. L'impegno è variabile a seconda del percorso, sia in termini di tempo che di tipologia di tirocinio. Novanta ore per i licei, con 126.236 studenti dell'isola coinvolti, centocinquanta per i 68.533 che attualmente frequentano gli istituti tecnici, e duecentodieci per i 44.350 studenti dei professionali. Dei più diversi, i percorsi previsti: dall'archivistica all'hotellerie, dalle agenzie di viaggi alla

grande distribuzione. Quello che fa più discutere, probabilmente quello che l'ufficio scolastico regionale ha disegnato insieme all'esercito.

«La convenzione dei diritti del fanciullo prevede di educare alla pace e alla convivenza» osserva il professore Giacomo Cacia di Catania. Di Pcto lui non ne vuol sentire parlare, «e mi sembra indicativo che a nessuno dei ragazzi in azienda venga spiegato che il lavoratore ha an-



Peso: 1-3%, 37-51%, 42-24%

che diritti, tutele, possibilità di rappresentanza» sottolinea. «La scuola – osserva Claudia Urzi, prof dell'istituto Musco del quartiere Librino a Catania e dirigente di Usb, unico sindacato ad aver proclamato lo sciopero generale insieme agli studenti – deve tornare luogo di emancipazione che permetta di superare gli ostacoli fra i ragazzi. E i Pto sembrano piegati alle esigenze di un mercato del lavoro sempre più precario».

Anna Chisari, studentessa del Boggio Lera di Catania, il suo lo ha fatto a un festival di corti «ma altri studenti del nostro collettivo si sono ritrovati a fare le pulizie nei teatri o a lavorare nei supermercati». Anche per questo venerdì era in piazza a Catania. «Dovevo fare un'esperienza da aiuto cuoco ma ho imparato a sistemare il ripostiglio e a passare lo straccio» denuncia Lorenzo Teresi, palermitano di 18 anni. E la sua è voce di un coro quasi unanime in tecnici e alberghieri, ma che trova sponda anche nei licei «Dovrebbe essere una esperienza formativa, ma spesso è solo sfruttamento – dice Giovanni Prestifilippo del Basile di Brancaccio – Sarebbe necessario un rimborso per i ragazzi e un albo che certifichi le aziende che rispettano le procedure di sicurezza».

Per nulla semplice con tirocini spezzatino, spesso negoziati dalle

single scuole, e 83 ispettori del lavoro chiamati a ispezionare oltre 380mila aziende. Sul fronte sicurezza, alcune scuole provano a fare il loro. Al liceo classico Umberto I di Palermo, che ha spedito i suoi studenti all'Ars e alla Vini Rallo di Marsala, spiega il preside Vito Lo Scrudato «mandiamo un docente tutor in tutti i progetti». Ma non tutti hanno le forze per farlo. Al Danilo Dolci di Brancaccio invece «abbiamo istituito una apposita commissione docente per vagliare i progetti perché gli studenti facciano esperienze davvero formative» spiega il preside Matteo Croce. Con il suo 25 per cento di studenti che trovano lavoro entro i tre anni dal diploma, l'istituto professionale Dalla Chiesa di Caltagirone per molti è un modello. Anche durante le vacanze estive o le festività natalizie, gli studenti sono stati inviati a fare tirocinio in alberghi anche fuori regione e per alcuni già dal quarto anno sono stati accesi contratti di apprendistato. E per chi vuol cambiare percorso? «In realtà pochissimi hanno continuato a studiare negli Its dopo il diploma» dice Francesco Pignataro, che per anni ha avuto la reggenza dell'istituto. In pochi si sbilanciano, ma anche fra i

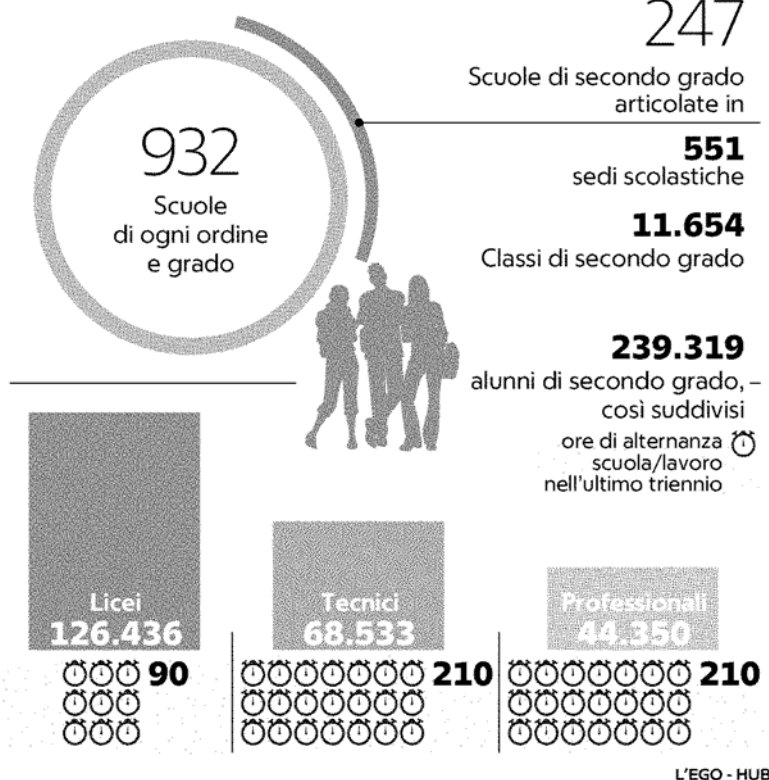
dirigenti scolastici in molti iniziano ad essere scettici.

«Il problema non è certo la scuola che non forma adeguatamente per il lavoro quanto il lavoro offerto. L'alternanza se va bene è inutile altrimenti diventa pericolosa come emerso negli ultimi giorni» dice Adriano Rizzo di Cgil. Più tiepida la Uil. «Mantenere vivo il raccordo scuola-imprese è indispensabile ma non a ogni costo – osserva la segretaria generale Luisella Lioni – Il rispetto della sicurezza sul lavoro viene prima di ogni altra cosa e ciò vale a maggior ragione per chi comincia ad avvicinarsi a questa realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione scolastica in Sicilia

Anno scolastico 2021/22



239

Le migliaia di studenti

Sono 239.319 gli studenti siciliani coinvolti in progetti di alternanza scuola/lavoro, divisi in 11.654 classi

932

Le scuole

Sono le scuole siciliane di ogni ordine e grado di cui 247 scuole di secondo grado

210

Le ore

Il massimo delle ore complessive di stage cui devono partecipare gli studenti dell'ultimo triennio



Peso: 1-3%, 37-51%, 42-24%

NUOVA ERUZIONE SUL VULCANO

Etna, una nube su Catania cenere sui paesi a Sud-Est «Un'emergenza continua»

CARMEN GRECO pagina 5



Etna show colate, cenere e nube di 12 km

Attività stromboliana. Aeroporto chiuso per un paio d'ore. Torna l'incubo della sabbia vulcanica per i centri sul versante di Sud Est

CARMEN GRECO

CATANIA. Alle 10.30 di ieri l'attività stromboliana dell'Etna era stata classificata come "debole". Sembrava una delle solite esibizioni del vulcano in una mattinata di sole anticipatrice di primavera. Ma quando, poco più di due ore dopo, sul cielo di Catania si è allargata una nuvolona nera che ha oscurato il sole in stile "disaster movie", si è subito capito che l'Etna faceva sul serio.

E, infatti, dal cratere di Sud-Est è partita una fontana di lava con relativa colata e nube vulcanica che ha raggiunto un'altezza di 12 chilometri visibile da tutti i quartieri della città.

Dal monitoraggio dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Osservatorio Etneo (Ingv-Oe), di Catania è emerso che i valori dell'ampiezza media del tremore dei canali

magmatici interni del vulcano erano su livelli molto alti.

Il cuore delle sorgenti dell'eruzione è stato localizzato nell'area del cratere di Sud-est a un'altezza di circa 2.800-2.900 metri sul livello del mare. A quel punto l'Ingv ha emesso un'allerta per il volo (Vona) di colore rosso e l'aeroporto di Fontanarossa è rimasto chiuso per un paio d'ore con i soliti inevitabili disagi per i viaggiatori che si sono visti (nel migliore delle ipotesi) posticipare il proprio volo.

Poco prima delle 16, l'Etna ha "sospeso" i suoi fuochi d'artificio, lo scalo etneo è ritornato gradualmente all'operatività, ma la cenere caduta sulla direttrice Sud SudEst (Viagrande, Milo e Aci Castello, con un asse principale di dispersione tra Zafferana Etnea e la sua frazione i Petrulli) ha riaperto il problema di un'emergenza diventata ormai co-

stante come sottolineato da Coldiretti che ha parlato in una nota di «cambiamento strutturale del comportamento del vulcano che necessita l'avvio di un nuovo sistema di interventi che salvaguardi anche gli imprenditori agricoli con norme celeri e ad hoc».

Un allarme ampliato in un comunicato stampa a firma del deputato e segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo, il quale ha an-



Peso: 1-6%, 5-36%

nunciato «un apposito emendamento in Finanziaria. Incalzeremo sia il governo regionale sia il governo nazionale per reperire le risorse per i ristori ai Comuni che da saranno costretti ad esporsi economicamente per rimuovere la cenere». Sembra una beffa, ma proprio pochi giorni fa il Consiglio comunale di Giarre aveva finalmente dato il via libera al pagamento di 400mila euro ditte che avevano raccolto la sabbia vulcanica per le strade del centro jonico in occasione dei parossismi di un anno fa.

In serata l'Ingv ha poi ufficializzato lo stop dell'attività esplosiva al Cratere di Sud Est dell'Etna. Per ciò

che riguarda l'attività effusiva, i flussi lavici che si propagano in direzione Sud-Ovest ed Est fino a ieri sera erano ancora debolmente alimentati. L'ampiezza media del tremore vulcanico dalle ore 13 circa, dopo alcune fluttuazioni intorno a valori medi, ha mostrato, via via, un'ulteriore tendenza al decremento attestandosi su livelli medio-bassi. ●



Peso: 1-6%, 5-36%

«Il Sud crei per i nostri giovani le opportunità per ritornare»

«Ai giovani del Sud dico soltanto che devono muoversi nel mondo, mentre ai più grandi di assumersi la responsabilità di farli rientrare. Dobbiamo creare quelle nuove opportunità di lavoro che possano consentire ai nostri giovani, che sono sempre tra i ricercatori più bravi al mondo, di avere l'opportunità di scegliere se rientrare al Sud oppure di rimanere in altri posti del mondo o del Nord Italia. I giovani vanno preparati per competere a livello globale e in questo siamo già molto bravi al Sud, ma adesso il Meridione deve svilupparsi per far rimanere i giovani nel proprio territorio».

Con questo messaggio Luigi Nicolais, professore emerito dell'Università Federico II di Napoli e presidente di Materias, ha concluso ieri mattina la lectio magistralis dal titolo "Economia della conoscenza: ricerca e futuro per il Paese", organizzata nell'ambito del ciclo di incontri "Colloquia SSC", promossi dalla Scuola Superiore.

Ad aprire i lavori, nell'aula magna "Santo Mazzarino" del Monastero dei Benedettini, il rettore Francesco Priolo insieme con il presidente della Scuola Superiore, Daniele Malfitana, e la direttrice del Dipartimento di Scienze umanistiche, Marina Paino, alla presenza della prorettrice Francesca Longo.

«Il Sud, con i suoi giovani, non può permettersi di perdere questa grande occasione offerta dal Pnrr - ha detto il rettore -. L'Università di Catania in campo nazionale è entrata a far parte di 14 partenariati estesi, di

tre infrastrutture della ricerca e di tre (su cinque) centri nazionali».

«In campo regionale, invece, abbiamo aderito al Polo per la Ricerca e Innovazione promosso dalla Regione con gli atenei siciliani e adesso siamo coordinatori di un Ecosistema dell'innovazione, denominato Sicilian micro and nano technology research and innovation center (Samothrace) che vede coinvolti anche enti di ricerca e aziende pubbliche e private leader del settore» ha aggiunto prima di lasciare la parola al prof. Nicolais, attualmente consigliere per le politiche della Ricerca del ministro dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa.

«Noi del Sud abbiamo una grande capacità creativa che dobbiamo meglio indirizzare verso il bene comune - ha detto in apertura l'ex presidente del Cnr -. Oggi abbiamo una grande occasione, il Pnrr. Dobbiamo capire che non esistono scienziati singoli, ma che solo lavorando insieme, mescolando tutte le competenze, possiamo creare nuovi prodotti e soprattutto quell'innovazione duratura per il territorio. Il Sud ha una grande opportunità anche perché è destinatario del 40% dei fondi del Pnrr, quindi deve cogliere questa opportunità e deve necessariamente sviluppare quell'approccio di condivisione e collaborazione per raggiungere i risultati della Missione 4 del Pnrr, l'applicazione delle scienze e della ricerca alla nuova green economy».

«Occorre portare la ricerca da "scoperta" a innovazione vera e

propria considerando quest'ultima come base della capacità di sviluppo economico-culturale del Paese nel mondo - ha spiegato l'accademico -. Sappiamo bene che gli investimenti nella ricerca in Italia sono inferiori a quelli di tanti altri Paesi, ma è altrettanto vero che adesso occorre finanziare l'Innovazione. E per questo è di fondamentale importanza sfruttare il collegamento fra le due principali istituzioni europee del mondo della ricerca: l'European Research Council che ha il compito di gestire la ricerca per aumentare la conoscenza e l'European Innovation Council che si occupa dell'applicazione delle ricerche creando innovazione».

E sul "polo" siciliano Nicolais è chiaro definendolo «importantissimo perché, così come è dimostrato, quando il mondo della conoscenza e della politica si parlano tra loro si ottengono i risultati, altrimenti è una tragedia». «La politica deve curare lo sviluppo e l'interesse dei cittadini e chi più che l'accademia può dare quel contributo fondamentale nel campo della ricerca e dell'innovazione. In un Paese come il nostro, in grado di creare e dare valore alle nuove tecnologie, è fondamentale far funzionare le istituzioni».

Lectio magistralis di Luigi Nicolais professore emerito dell'Università Federico II di Napoli, nell'ambito degli incontri della Scuola Superiore



Da sin., Malfitana, Longo, Nicolais e Priolo. Sopra l'intervento di Nicolais



Peso: 49%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 22/02/22

Edizione del: 22/02/22

Estratto da pag.: 14

Foglio: 2/2



Peso: 49%

L'INTERVISTA

Patuanelli: «Contro i rincari acceleriamo gli investimenti nelle agroenergie»

Accelerazione sul capitolo agroenergie del Pnrr per perseguire gli obiettivi di transizione ecologica ma – soprattutto – per offrire nuove chance alle imprese alle prese con il boom dei costi energetici. Lo spiega il ministro delle Politiche Agricole, Stefano Patuanelli. Sempre in chiave Pnrr il ministro annuncia contratti di filiera e di distretto per

rafforzare la competitività del made in Italy agroalimentare e, soprattutto, nuove soluzioni allo studio per la filiera del latte.

Giorgio dell'Orefice — a pag. 10



Stefano Patuanelli.
47 anni, ministro per le Politiche agricole, alimentari e forestali

L'intervista. Stefano Patuanelli. Il ministro per le Politiche agricole: «Bando entro il 31 marzo»

Patuanelli: acceleriamo sulle agroenergie, freno ai costi energetici

Giorgio dell'Orefice

Accelerazione sul capitolo agroenergie del Pnrr per perseguire gli obiettivi di transizione ecologica ma – soprattutto – per offrire nuove chance alle imprese alle prese con il boom dei costi energetici. Ma anche – e sempre in chiave Pnrr – contratti di filiera e di distretto per rafforzare la competitività del made in Italy agroalimentare e, soprattutto, nuove soluzioni allo studio per la filiera della zootecnia da latte, forse la più esposta alla fiammata dei costi produttivi.

Il ministro per le Politiche agricole, Stefano Patuanelli è nel deserto degli Emirati arabi per promuovere l'agritech made in Italy a Expo Dubai (parteciperà questa mattina al workshop al Padiglione Italia del Crea, Consiglio per le ricerche in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) ma anche per apprendere modalità e tecnologie sull'efficiente utilizzo di acqua nei campi e sulla produzione agricola in condizioni estreme. «L'obiettivo è

quello di uno scambio di conoscenze – spiega il ministro Patuanelli -. Come viviamo sulla nostra pelle il cambiamento climatico anche da queste parti si stanno confrontando con la necessità di assicurare continuità produttiva all'agricoltura in condizioni atmosferiche avverse. Con la pandemia, ad ogni angolo del pianeta ci si è resi conto dell'importanza di avere una certa dose di sovranità alimentare. Ovvero di poter produrre da soli buona parte di ciò che serve alle proprie necessità alimentari. Negli Emirati arabi coltivano prevalentemente in serra e con la tecnologia dell'agricoltura idroponica, cioè in vaso. Su questi temi possiamo offrire le nostre competenze mentre abbiamo da imparare sull'efficiente uso delle risorse idriche e sulla capacità di riutilizzare le acque già impiegate nell'irrigazione. Fortunatamente in Italia non siamo ancora deserto ma gravi problemi di siccità ne abbiamo anche da noi.

Ministro, diverse filiere dell'agricoltura italiana stanno soffrendo per l'impennata dei costi

energetici.

È arrivato il momento di un'accelerazione sulle agroenergie. Vogliamo pubblicare il bando prima del 31 marzo, ovvero la scadenza, per gli investimenti sul Parco agrisolare con un budget di 1,5 miliardi di euro. Si prevede di installare pannelli fotovoltaici per una superficie complessiva di 4,3 milioni di metri quadri e 0,43 GW di potenza. Sapevamo che le opportunità aperte dal Pnrr sarebbero state importanti ma gli investimenti sulle agroenergie stanno diventando ancora più urgenti dopo l'escalation dei costi.



Peso: 1-4%, 10-28%

L'altro importante capitolo è quello del biogas-biometano, molto atteso dalla filiera zootecnica spesso messa sotto accusa proprio per la propria sostenibilità ambientale. Sul biogas-biometano l'iniziativa spetta al ministero della Transizione ecologica e noi non siamo neanche concertanti ma credo che non manchi nulla. Il ministro Cingolani ha preso l'impegno di chiudere il testo del provvedimento, preliminare al varo dei bandi, nelle prossime settimane.

Il Governo intende accelerare quindi?

Ho avuto modo di consultare alcuni studi secondo i quali se avessimo già realizzato gli investimenti del Pnrr le aziende che investono in agroenergie non avrebbero neanche percepito l'aumento dei costi energetici.

Il ministero delle Politiche agricole è quindi in linea con le scadenze?

Non solo abbiamo rispettato le scadenze ma sull'agrisolare vogliamo anticipare i tempi.

Il Pnrr agricolo non è solo agroenergie. Importante è il capitolo dei contratti di filiera con un budget di 1,2 miliardi.

Sui contratti di filiera abbiamo già incassato il parere favorevole

Conferenza Stato Regioni e stiamo attendendo quello della Corte dei Conti. Poi completeremo il quarto bando già avviato e daremo seguito al quinto con una dotazione, solo per quest'ultimo, di 700 milioni. Inoltre, dal fondo complementare del Pnrr riserveremo una quota, di 100 milioni circa, che sarà dirottata sui Distretti del cibo che possono già contare su una dotazione di 120 milioni previsti dalla Legge di Bilancio.

Cosa risponde alle critiche degli allevatori Granarolo, in grave crisi per il boom dei costi, che hanno definito il Tavolo di filiera da lei convocato un contenitore privo di contenuti?

Sui costi di produzione lo scenario è mutato troppo velocemente per le capacità di risposta di un tavolo di filiera e questo non può essere addebitato al ministero. Ismea calcola il costo medio produttivo nella zootecnia da latte in 46 centesimi al litro e il prezzo stabilito al tavolo è di 41. Va detto che nel settore c'è un'ampia fetta di produttori, quelli che rientrano nei circuiti dei formaggi Dop, che spuntano prezzi migliori e di conseguenza hanno minori difficoltà. Al tavolo dobbiamo immaginare soluzioni ai nodi strutturali del settore e

dobbiamo confrontarci anche sulle quantità prodotte.

Ovvero?

Dalla fine delle quote latte la produzione è sempre aumentata e andiamo incontro a un eccesso di offerta. Occorre trovare degli sbocchi alternativi diversi dalla produzione di latte alimentare o di formaggi. Gli assessori regionali hanno proposto di studiare l'ipotesi di d'investire su impianti di produzione di latte in polvere. Ne abbiamo pochi in Italia mentre il latte in polvere è la modalità con cui le proteine animali vengono utilizzate nei settori farmacologico e farmaceutico. Potrebbe essere una strada per evitare che i surplus produttivi deprimano ancora i prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA



Peso:1-4%,10-28%



PIANI DI RILANCIO

Con il Pnrr
arriveranno
a Roma
8,2 miliardi
d'investimenti
per mobilità
e turismo

Mobili e Santilli

—a pag. 10

8,2

MILIARDI

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza porterà in dote alla capitale investimenti per 8,2 miliardi di euro. La fetta più grande sarà destinata alla mobilità con fondi per la linea C e l'allungamento delle linee A e B della metropolitana. Previsti anche finanziamenti per le case popolari, le periferie e per i progetti del Giubileo

Dal Pnrr 8,2 miliardi a Roma per infrastrutture e turismo

Mobilità e turismo. Giovannini: alle infrastrutture oltre 7,6 miliardi di fondi Ue e complementari Garavaglia: 500 milioni per i sei progetti di Caput Mundi, al Mef nasce una società per gestirli

**Marco Mobili
Giorgio Santilli**

Il Pnrr e il fondo nazionale complementare (legato al Pnrr) porteranno a Roma 8,2 miliardi di investimenti soltanto per la mobilità e il turismo. Il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, parlando alla tappa romana di «Italia domani», il tour del governo nelle città italiane per spiegare il Recovery Plan, ha fornito un lungo elenco di interventi, per

un valore di 7,6 miliardi, destinati a mobilità, risorse idriche, casa, rigenerazione urbana. Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, ha invece ricordato che ci sono 500 milioni per il progetto Caput Mundi. All'appuntamento è intervenuto il sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri, che aspetta l'esito dei prossimi bandi per fare un bilancio definitivo del Pnrr per Roma Capitale, ma dice di voler «integrare il futuro di Roma con gli assi strategici Pnrr, con lo sviluppo intelli-

gente, la mobilità sostenibile, l'economia circolare, l'inclusione territoriale».

Le tabelle di Giovannini (in giornata disponibili sull'Osservatorio Pnrr su www.ilsol24ore.com) sommano per il periodo 2022-2026 4.638 milioni



Peso: 1-4%, 10-34%



di investimenti diretti nella Capitale e 2.967 milioni di risorse attribuite alla Regione Lazio, ma con effetti anche sul comune di Roma.

La fetta più importante della torta Mims è quella destinata alla cura del ferro: 3,7 miliardi suddivisi in 2.041 milioni per investimenti ferroviari e Av e 1.656 milioni per trasporto rapido di massa e rinnovo parco autobus. L'opera simbolo è la linea C della metropolitana cui vanno - ha detto Giovannini - 1,6 miliardi. Gualtieri ha chiesto altre risorse per allungare le linee A e B, mentre sarà finanziata integralmente la tranvia Termini-Vaticano-Aurelio.

Altri capitoli particolarmente ricchi dei finanziamenti Mims sono le strade e autostrade (1.696 milioni), mentre 1,3 miliardi finanzia i progetti per il Giubileo 2025. Da segnalare con una particolare valenza strategica i 354 milioni per la questione abitativa (case popolari e housing sociale) e la rigenerazione urbana. Ci sono anche 56 milioni per la mobilità ciclistica, 159 milioni per i porti, 160 milioni per le infrastrutture idriche, 169 per la giustizia e, infine, 12 milioni per il fondo progettazione.

Il turismo può contare su 500 milio-

ni euro interamente destinati alla Capitale dal piano Caput Mundi. Come ha spiegato Garavaglia si tratta di «mezzo miliardo di euro di risorse per Roma tra centro e periferie: l'obiettivo è quello di gestire meglio i flussi turistici nel tempo e nello spazio». Per Garavaglia sarà importante farsi trovare pronti al momento delle riaperture e soprattutto far alzare quelle percentuali «che all'inizio dell'anno vedono l'Italia tra i Paesi più cliccati tra le mete da raggiungere e poi

afine anno invece quei numeri collocano l'Italia al quinto o al sesto posto».

Non solo. «Tra poco, ha aggiunto Garavaglia, dopo averlo dimenticato a causa del lockdown, ci ritroveremo di nuovo con il problema dell'overtourism, con alcuni poli attrattori, con tanto turismo di massa e tanti bellissimi luoghi con pochi visitatori. Dobbiamo riuscire a distribuire meglio i flussi durante tutto l'anno e non solo al Colosseo e al Pantheon, ma su tutto il territorio».

Il progetto Roma Caput Mundi si declina in sei misure: Grandi opere sul patrimonio romano; Da Roma pagana a Roma cristiana nell'ottica del Giubileo 2025 con il recupero dei percorsi

storici e dei grandi «cammini» come quelli di Santiago del Compostela; La città condivisa, con la riqualificazione delle periferie per avere più poli attrattori; Mi tingo di verde per valorizzare parchi e ville; Digitale per Roma 4.0; A mano tesa, per aumentare l'offerta culturale nelle periferie e l'integrazione sociale. Per la gestione dei 600 milioni è in arrivo una società ad hoc presso il ministero dell'Economia.

C'è poi Tor Vergata su cui il ministro del Turismo sottolinea la necessità di un intervento su misura, al di fuori del progetto Caput Mundi visto che si tratterebbe di un intervento più funzionale alla candidatura della Capitale all'Expo 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla linea C della metropolitana andranno 1,6 miliardi. Il sindaco: servono altri fondi per prolungare le linee B e C

CURA DEL FERRO

3.696

milioni

Consistente il finanziamento del ministero delle Infrastrutture per il ferro che ricadrà sulla capitale tra trasporto rapido di massa e rinnovo parco autobus (1,6 miliardi) e gli investimenti ferroviari e per l'alta velocità (che supereranno i 2 miliardi di euro)

CASA E RIGENERAZIONE

354

milioni

All'edilizia residenziale pubblica, alla rigenerazione urbana e all'housing sociale il finanziamento del ministero delle Infrastrutture destina 354 milioni. Tra queste risorse, 114,3 milioni andranno per il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare

GIUBILEO

1,3

miliardi

Al Fondo pianificazione e realizzazione opere infrastrutturali funzionali al Giubileo della Chiesa Cattolica per il 2025 il ministero delle Infrastrutture destinerà 1,3 miliardi. Obiettivo di Roma è sfruttare i grandi eventi per programmare il rilancio

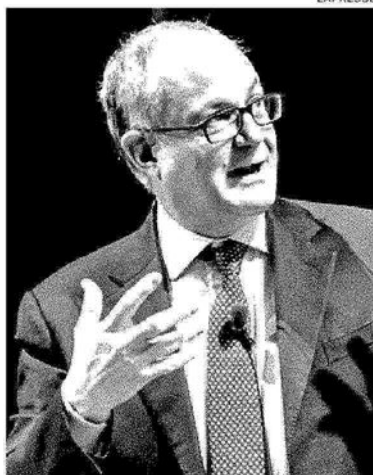
CAPUT MUNDI

500

milioni

«Il Progetto Caput Mundi vale mezzo miliardo di investimenti a Roma e periferie, ha un impatto molto forte, e l'obiettivo generale è distribuire meglio i flussi turistici: nel tempo, nella stagionalità e nello spazio tutto l'anno», ha detto il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia

LAPRESSE



Sindaco di Roma. Roberto Gualtieri (Pd)



Peso: 1-4%, 10-34%



CONTI PUBBLICI

CONTROLLARE
IL DEBITO
POTENZIANDO
LA CRESCITAdi **Dino Pesole**

— a pagina 17

Crescita e gestione accorta della politica economica per contenere il debito

Oltre l'emergenza

Dino Pesole

Partiamo dalle cifre in questa terza puntata del nostro viaggio nel debito pubblico. In valore assoluto, il contatore a dicembre scorso segnava 2.678,4 miliardi. Ma quel che conta è il rapporto del debito con il Pil, che nel 2021 si è

attestato attorno al 150%, 3,5 punti in meno rispetto a quanto previsto negli ultimi documenti programmatici del Governo. Risultato reso possibile dal vigoroso “rimbalzo” della crescita, dopo il profondo rosso del 2020 (-8,9%): +6,5%, mezzo punto percentuale in più rispetto alla stima contenuta nella Nota di aggiornamento al Def dello scorso settembre. Cosa ci dicono queste cifre? Nel confronto europeo, quello italiano è il secondo più alto debito dopo la Grecia (197,9%) ed è uno dei più alti al mondo, anche se le più recenti stime segnalano una riduzione di oltre 5 punti rispetto al 2020, e di circa 10 punti se il confronto è con il 159,8% previsto dal Documento di economia e finanza dell'aprile 2021.

Ma più che soffermarci sui numeri (pur fondamentali per capire in che direzione stiamo andando), la vera domanda è se il nostro debito pubblico sia sostenibile. Sono essenzialmente tre le precondizioni: crescita, costo del finanziamento del debito, gestione della finanza pubblica. Siamo in condizioni di assicurarle? Prima di entrare nel merito, pare doveroso soffermarci su una questione altrettanto decisiva, ai fini della sostenibilità del debito: chi lo detiene? In poche parole in mano a chi è il nostro debito pubblico?

La quota di titoli detenuta dall'Eurosistema nel suo complesso è pari al 28,1% del totale, cui va ad aggiungersi il 4,7% in mano alla Banca d'Italia. Le banche e le altre istituzioni finanziarie nazionali detengono il 34%, mentre le famiglie posseggono solo il 6,5% del debito. Quanto agli investitori esteri, siamo attorno al 27,7 per cento.

Possiamo considerare tale, considerevole quota al riparo da rischi? Sì, se le condizioni di mercato continueranno a essere favorevoli. Sì, l'aumento dei tassi avrà effetti limitati sul fronte della spesa per interessi e se lo spread non tornerà a impennarsi. È la crescita la principale clausola di sostenibilità del debito. Quest'anno, tensioni geopolitiche, aumento del costo dell'energia e dell'inflazione permettendo, dovremo attestarci attorno al 4 per cento. Ma la vera sfida è per gli anni a venire. Occorre spingere più in alto l'asticella rispetto al 2,8% e 1,9% previsti al momento per il 2023 e 2024. Cruciale è la realizzazione, senza ritardi e incertezze, del Pnrr, che mette a disposizione 191,5 miliardi fino al 2026.

Secondo le stime della Banca d'Italia, se realizzati in pieno gli investimenti previsti dal Programma potrebbero far crescere il Pil del 3% entro il 2026. Effetti ulteriori, fino a 6 punti in un decennio, sono attesi dalle riforme e dagli incentivi alla ricerca e all'innovazione. Si aggiungerebbe così quasi un punto percentuale al



Peso: 1-1%, 17-40%

potenziale di crescita dell'economia del Paese. La strada è obbligata: agire sul "denominatore", con un mix di azioni mirate di politica economica e un'accorta gestione

della finanza pubblica.

Ed eccoci all'altra, fondamentale preconditione: il costo di finanziamento del debito.

Nel 2021 è stato dello 0,1% (era lo 0,59% nel 2020, lo 0,93% nel 2019), mentre il costo medio si è attestato al 2,4 per cento. Una preziosa finestra di opportunità, garantita dagli acquisti della Bce e dai bassi tassi di interesse. Una finestra che si chiuderà quando i tassi cominceranno a salire. E già ora si avverte qualche segnale: il rendimento dei Btp decennali, sotto l'effetto della possibile, futura (non si sa quando) "svolta" della Bce si è avvicinato nei giorni scorsi al 2%.

L'aumento investe un po' tutti i Paesi ma per noi il campanello d'allarme non può che scattare in modo più vigoroso e sostenuto, stante il livello del nostro debito pubblico. L'altro elemento chiave è la vita media dei titoli del debito pubblico, che è

attualmente di 7,11 anni (7,29 anni se si include l'impatto dei programmi europei SURE e NGEU). Ne consegue – lo ha ricordato di recente il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco – che «un contenuto rialzo dei tassi di mercato» non dovrebbe avere effetti rilevanti sul costo del debito. Questa è indubbiamente una condizione di sostenibilità, che potrà rafforzarsi ulteriormente se si riuscirà a ripristinare anche un consistente avanzo primario (il saldo di bilancio al netto della spesa per interessi). Nel 2019 era positivo all'1,8%, poi la pandemia lo ha travolto: -6,1% nel 2020, -6% nel 2021. Con il nuovo Def le variabili macroeconomiche e di finanza pubblica saranno aggiornate, e potrebbe evidenziarsi anche un risultato migliore del -2,7% stimato per l'anno in corso. Ancora una volta, tutto dipenderà dalla crescita. Può tornare lo spettro del "rischio-Paese", che abbiamo sperimentato nel novembre del 2011, nel pieno della crisi del debito, quando il differenziale tra Btp e Bund si impennò fino a raggiungere i 575 punti base?

Al momento, il rischio sembra decisamente più contenuto, e lo sarà fino a quando potremo

contare sull'ombrello della Bce. Nel 2021 la Banca centrale ha acquistato sul mercato secondario titoli per 142 miliardi. Gli stimoli monetari non si arresteranno, anche se andranno gradualmente a ridursi già nell'anno in corso. Quando cesseranno del tutto, la palla tornerà interamente nel nostro campo. La variabile da monitorare è l'inflazione: secondo la Commissione europea, i prezzi al consumo aumenteranno in media nel 2022 nella zona euro del 3,5% rispetto al 2,6% del 2021 e dovrebbero scendere all'1,7% nel 2023. Ma non vi alcuna certezza, considerate le persistenti tensioni sul costo dell'energia e delle materie prime. Il programma delle nuove emissioni è imponente: 310-320 miliardi, cui si affiancheranno circa 160 miliardi di BoT. E qui entra in scena l'altra, fondamentale preconditione: la gestione della politica economica. Dopo gli oltre 200 miliardi di vari scostamenti di bilancio disposti dal 2020 al 2021 per far fronte alla pandemia, ora la finanza pubblica non può che rientrare nei binari di un graduale, costante riequilibrio strutturale. La spinta a ricorrere nuovamente all'arma dell'extra-deficit dovrà necessariamente essere ridimensionata, anche in vista dell'ultimo scorcio della legislatura quando vi sarà da mettere nel conto una vigorosa pressione a ricorrere ad aumenti di spesa per evidenti motivazioni elettorali.

Terza puntata di una serie. Le precedenti sono state pubblicate il 9 e il 16 febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'ALTRA VARIABILE DA MONITORARE È L'INFLAZIONE: SU QUESTO DATO NON C'È CERTEZZA VISTA LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

6,5%

La quota di titoli detenuta dall'Euro-sistema nel suo complesso è pari al 28,1% del totale del debito. Il 4,7% è in mano alla Banca d'Italia. Le famiglie posseggono solo il 6,5% del debito.



Peso:1-1%,17-40%



Le risorse

Dove verranno allocati fondi del Pnrr.
In miliardi di euro

TOTALE

191,5



Fonte: Pnrr, Governo Italiano



Peso:1-1%,17-40%

Credito garantito alle imprese, da Sace 90 miliardi in due anni

Risorse mobilitate

Sforzo da 52 miliardi per sostenere export e internazionalizzazione

L'ad Latini: «Risultato straordinario che dimostra il nostro grande impegno»

Celestina Dominelli

ROMA

Circa novanta miliardi di euro di risorse mobilitate a sostegno delle imprese e del sistema Paese dall'inizio della pandemia a oggi. A tanto ammonta il supporto che Sace ha garantito al tessuto imprenditoriale italiano in virtù del combinato disposto tra il tradizionale supporto all'internazionalizzazione e all'export e l'ampliamento della sua operatività anche sul mercato domestico sia in una logica emergenziale sia in un'ottica più strutturale. Un livello nettamente superiore rispetto al periodo pre-pandemico a conferma del ruolo cruciale del gruppo assicurativo-finanziario guidato da Pierfrancesco Latini e tornato da poco sotto le insegne del ministero dell'Economia a dieci anni dalla cessione alla Cdp.

Uno sforzo che ha prodotto riverberi evidenti sull'economia del Paese e rintracciabili lungo tre assi: oltre un milione di posti di lavoro sostenuti; 215 miliardi di euro sul valore della produzione e 80 miliardi di euro sul valore aggiunto. Un impatto significativo, i cui contorni sono stati messi a fuoco dall'Ufficio studi di Sace sfruttando metodologie di impatto che tengono conto sia delle conseguenze dirette sulle imprese beneficiarie sia degli effetti indiretti sulla filiera a monte e a valle nonché sull'indotto.

«Si tratta di un risultato straordinario che dimostra la profonda evoluzione e il grande impegno messo in campo da Sace, dalle sue persone e da tutte le società del gruppo in questi anni complessi - spiega al Sole 24 Ore l'amministratore delegato Pierfrancesco Latini, al timone dal 2019 -. Le risorse che abbiamo mobilitato nell'ultimo biennio a sostegno delle imprese si sono tradotte in un contributo concreto all'economia italiana. Un contributo

che ha avuto effetti non solo sulle grandezze economiche del Paese, ma anche, e soprattutto, sulle aziende che, grazie al nostro intervento, hanno potuto reperire liquidità anche nella fase emergenziale della pandemia, proseguire nella loro crescita sui mercati esteri e investire in progetti green funzionali alla transizione ecologica dell'Italia, con impatti importanti anche su tutta la filiera e sulle famiglie».

Quanto ai diversi binari dell'operatività di Sace, sul fronte delle attività di export e internazionalizzazione, le risorse mobilitate nell'ultimo biennio sono state pari a circa 52 miliardi con le imprese che hanno potuto contare su un'ampia offerta di soluzioni assicurativo-finanziarie, alle quali sono poi state affiancate anche tutta una serie di iniziative ad hoc dedicate alle piccole e medie imprese per favorire un approccio più strutturato ai mercati esteri anche per le realtà di dimensioni più contenute. Nel solo 2021, sono state circa 23 mila le aziende che hanno puntato sull'alleanza con Sace per crescere oltreconfine, il 90% delle quali pmi.

Accanto alla sua mission tradizionale, Sace è poi scesa in campo nel corso del 2020 in virtù dei nuovi mandati che le sono stati assegnati dal governo nell'ambito delle contromisure messe in campo per fronteggiare gli effetti della crisi pandemica. Tra queste figura garanzia Italia, lo strumento emergenziale targato Sace e dedicato al supporto della liquidità delle imprese danneggiate dal Covid-19: su questo fronte, il gruppo ha così mobilitato risorse per 32 miliardi di euro. Quanto all'ulteriore "gamba", nell'ambito del sostegno al green new deal e alla transizione energetica attraverso le garanzie "green" a supporto di progetti di economia circolare, mobilità sostenibile, riconversione di processi industriali

ed efficientamento energetico, l'impegno di Sace ha superato i 3 miliardi.

Fin qui lo sforzo trasversale a tutta l'azienda nell'ultimo biennio che è andato a sostenere le principali filiere industriali italiane (energia, cantieristica navale, infrastrutture e costruzioni, automotive), ma che, vale la pena di precisare, anche sulla scia di garanzia Italia, ha finito altresì per supportare le imprese del settore servizi non finanziari che spaziano dalla ristorazione al turismo, dai servizi di telecomunicazione e informatica al commercio all'ingrosso e al dettaglio. E, in vista delle nuove sfide che attendono l'Italia con la messa a terra del Piano nazionale di ripresa e resilienza, soprattutto in tema di infrastrutture e di green, il ruolo di Sace è destinato senz'altro a crescere.

«Sono tre i terreni su cui si giocherà la sfida della ripresa per rilanciare la competitività dell'Italia e delle nostre imprese: resilienza, innovazione e sostenibilità - conclude Latini -. Una sfida in cui Sace è stata chiamata a svolgere un ruolo di primo piano a sostegno del tessuto imprenditoriale e produttivo italiano con le sue garanzie e coperture assicurative per contribuire al rilancio economico del Paese. Lo faremo con il massimo impegno, in un gioco di squadra, che ci vede tutti orientati - istituzioni, finanza e imprese - verso un unico obiettivo: la ripartenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 36%

I NUMERI

90 miliardi

Le risorse mobilitate

Sono le risorse mobilitate complessivamente da Sace a sostegno delle imprese italiane dall'inizio della crisi pandemica a oggi. Le risorse mobilitate si attestano a un livello ben superiore rispetto al periodo pre-pandemico a conferma del ruolo strategico del gruppo guidato da Pierfrancesco Latini a supporto dell'intero tessuto imprenditoriale italiano.

EXPORT E PMI
Nel solo 2021, sono state circa 23mila le aziende aiutate a crescere oltreconfine



PIERFRANCESCO LATINI

Il manager
è amministratore
delegato
di Sace
dal dicembre 2019

1 milione

I posti di lavoro sostenuti

Sono i posti di lavoro sostenuti per effetto della mobilitazione di risorse attivata dal gruppo, tornato da poco sotto le insegne del Mef.



Manifattura.
L'interno dell'impianto della Lucart, tra le aziende clienti di Sace



Peso:36%



COSTO DEI CARBURANTI

**Tir, tensione per i rincari
Blocchi in Puglia e Sicilia**

Cresce la tensione nell'autotrasporto a causa dei rincari del diesel. In Puglia e Sicilia si registrano i primi blocchi spontanei. Oggi il tavolo con il Governo. — a pag. 20

Autotrasporto, alta tensione sui rincari Primi blocchi di Tir sui costi del diesel

Logistica

Le piccole e medie imprese sono al collasso: proteste spontanee in Puglia e Sicilia

Oggi il tavolo con il governo: senza risposte positive si rischia il fermo nazionale

Marco Morino

Monta la rabbia nell'autotrasporto mentre in Sicilia e in Puglia si registrano i primi blocchi spontanei nell'attività di carico/scarico e movimentazione delle merci. Non si esclude che nelle prossime ore la protesta dilaghi anche in altre regioni, fino a sfociare in un fermo generale dei Tir. Una prospettiva gravissima, che potrebbe compromettere la ripresa economica, con ripercussioni a catena sul settore industriale.

Il rincaro dei carburanti è la goccia che potrebbe far traboccare il vaso, in un comparto già in crisi per la carenza di conducenti (ne mancherebbero almeno 20mila, secondo le ultime stime). Molte imprese, soprattutto nel centro-sud, non sono più in grado di assorbire e sopportare gli extra costi del carburante, che negli ultimi mesi hanno viaggiato a mille. Al punto che, per molte imprese, potrebbe essere più conveniente spegnere i motori anziché continuare a trasportare la merce. Sotto accusa i prezzi di gasolio per

autotrazione, che è ancora largamente il carburante più diffuso e, per i veicoli più moderni, dell'additivo AdBlue e del Gnl (gas naturale liquefatto). Parliamo di aumenti generalizzati di oltre il 25% in un anno. Per le imprese che hanno comprato mezzi a Gnl è la beffa: hanno effet-

tuato investimenti consistenti in tecnologia ambientalmente sostenibile e ora si ritrovano con costi operativi non più ammortizzabili.

Da settimane le imprese, attraverso le rispettive associazioni di categoria, chiedono un segnale di attenzione da parte del governo. Al momento, però, le risposte pervenute dall'esecutivo sono state ritenute inadeguate dalla categoria mentre la minaccia di una mobilitazione generale diventa sempre più concreta.

Anita (Confindustria) dichiara: «Le piccole e medie imprese sono al collasso. I costi per l'approvvigionamento di carburante rappresentano il 30% dei costi totali di gestione; ci sono realtà che rischiano di non poter andare avanti con prezzi così ele-

vati». Secondo Maurizio Longo, segretario nazionale di Trasportounito, «il governo non ha ancora compreso quanto sia indispensabile, in un Paese che si considera civile, disporre di un autotrasporto funzionale, corretto ed economicamente sostenibile». Ieri il comitato esecutivo di Unatras, l'Unione delle principali associazioni italiane dell'autotrasporto, ha lanciato al governo una sorta di ultimatum: l'indicazione emersa al termine della riunione è di proseguire le trattative in corso con il governo e aspettare l'esito dell'incontro di oggi con la viceministra Teresa Bellanova. In assenza di risposte concrete e soddisfacenti,



Peso: 1-1%, 20-30%

spiega una nota di Unatras, «saranno assunte sin da subito tutte le iniziative sindacali necessarie a tutela della categoria senza escludere, nel rispetto della normativa vigente, la proclamazione di un fermo nazionale». Unatras ricorda che oltre l'80% delle merci in Italia viaggia su gomma e chiede un intervento urgente che stemperi la tensione favorendo le condizioni per una soluzione dei problemi attraverso:

① provvedimenti economici di sostegno alla categoria, quali crediti di imposta per i maggiori costi sostenuti per i carburanti, attingendo dal tesoretto che ha incassato il Fisco sull'Iva pagata per le accise;

② ribaltamento sulla merce, attraverso un automatismo, dei maggiori costi esplosi a causa dell'aumento nei prezzi del carburante;

③ apertura di un tavolo permanente sulle regole di settore, per un'analisi approfondita che affronti in particolare l'impatto delle nuove norme comunitarie in tema di accesso al mercato, le semplificazioni burocratiche e la revisione degli onerosi obblighi formativi per contrastare la carenza di conducenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese che hanno comprato mezzi a Gnl sono fuori mercato dopo gli investimenti per i veicoli green



Rischio di tensioni incontrollate. Cresce il malcontento tra le imprese dell'autotrasporto per i maxi rincari del carburante



Peso: 1-1%, 20-30%

Contributi turismo, spese da dettagliare voce per voce

Aiuti alle imprese

Sul sito di Invitalia
il fac simile del modello
per la richiesta

Le domande possono essere
corrette dopo ma avranno
un nuovo ordine cronologico

Franco Vernassa

Pubblicata sul sito di Invitalia la documentazione per la domanda di contributi e/o finanziamenti che le imprese turistiche devono presentare dalle 12 del 28 febbraio alle 17 del 30 marzo 2022 (si veda l'avviso pubblico del 18 febbraio 2022). La domanda riguarderà l'aiuto «combinato» (articolo 1 del Dl 152/2021) sotto forma di un credito di imposta nella misura dell'80% delle spese ammissibili e/o un contributo a fondo perduto fino al 50% e/o un finanziamento a tasso agevolato. Per l'aiuto di cui all'articolo 3 dello stesso Dl 152 del Dm 28 dicembre 2021 (investimenti da 500mila a 10 milioni di euro) bisogna attendere.

La documentazione disponibile sul sito si compone di un modulo di domanda che riguarda il credito d'imposta e il contributo a fondo perduto, una scheda progetto, una «dichiarazione di rispetto dei principi Pnrr» e alcune autocertificazioni, con specifico riferimento alla norma antimafia. Il sito di Invitalia evidenzia che alcuni documenti sono obbligatori (ad esempio, la scheda pro-

getto), altri invece sono da presentare solo se ricorre la fattispecie.

Si ricorda che l'aiuto combinato si

applicherà alle spese ammissibili (si vedano gli avvisi pubblici del 4 e del 11 febbraio 2022) sostenute su otto interventi realizzati dal 7 novembre 2021 al 31 dicembre 2024: incremento dell'efficienza energetica delle strutture; riqualificazione antisismica (articolo 16-bis del Tuir); eliminazione delle barriere architettoniche; interventi edilizi funzionali alla realizzazione degli interventi sopracitati; realizzazione di piscine termali e attrezzature connesse; interventi di digitalizzazione; acquisto di mobili e componenti d'arredo; spese per prestazioni professionali.

La domanda si suddivide in quattro parti: anagrafica del proponente; descrizione del programma degli interventi; voci di spesa (suddivise per numero di interventi) con descrizione, importo e Iva; riepilogo programma degli interventi.

Nella parte anagrafica, l'impresa dichiara, tra l'altro, di rientrare in una delle nove fattispecie soggettive previste dalla norma e di gestire l'attività in un immobile/area di proprietà oppure di essere proprietario dell'immobile presso cui è gestita l'attività oggetto dell'intervento.

Il documento più interessante è la scheda progetto, composta di 13 pagine, 11 delle quali riguardano le «informazioni sul progetto» suddivise in sette sezioni.

La sezione 6 dettaglia ciascun intervento ammissibile a cui è dedicata una singola pagina ove l'impresa deve descrivere, in forma libera, in modo «compiuto e dettagliato» le finalità dell'intervento e la coerenza delle voci di spesa, riepilogate nella stessa pagina, per importo complessivo e da agevolare (entrambi senza Iva). La sezione 6 non sembra molto complessa da compilare, anche se si ricorda che sarà necessario un adeguato supporto documentale.

Al termine della scheda progetto (sezione 7), si riepilogano il totale di ciascun intervento, la richiesta di incentivo, suddiviso tra credito d'imposta e contributo a fondo perduto, e l'importo (eventuale) del finanziamento agevolato.

In risposta a un dubbio sollevato dal Sole 24 Ore di sabato 19 febbraio 2022, il sito di Invitalia evidenzia che le domande sono esaminate in ordine cronologico di presentazione; nei 30 giorni successivi all'apertura dello sportello è possibile integrare o modificare una domanda, ma verrà attribuito un nuovo protocollo e un nuovo ordine cronologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

LE MISURE

80%

il credito d'imposta

La domanda pubblicata ieri da Invitalia riguarderà l'aiuto «combinato» (articolo 1 del Dl 152/2021) sotto forma di un credito di imposta nella misura dell'80% delle spese ammissibili e/o un contributo a fondo perduto fino al 50% e/o un finanziamento a tasso agevolato



Peso:21%

**Bonus edilizi**

Rischio reclusione
fino a cinque anni
per chi assevera
spese e dati falsi

Giuseppe Latour

—a pag. 36



Bonus, c'è il carcere per omissioni e dati falsi in tutte le asseverazioni

Casa. L'inasprimento delle sanzioni riguarderà sia il 110% che i bonus minori e colpirà anche le condotte omissive. Rpt: «Norma a rischio incostituzionalità»

Giuseppe Latour

Un reato di portata ampia, ripreso dalla disciplina del concordato preventivo, che comprende anche le semplici omissioni e che riguarderà tutte le tipologie di asseverazione e tutti i bonus casa, non solo il 110 per cento. Nel decreto correttivo del Dl Sostegni ter, approvato la scorsa settimana in Consiglio dei ministri, compare una norma che cambia i connotati di questo mercato: si tratta di una nuova sanzione penale (con la reclusione da due a cinque anni), dal perimetro molto largo, a carico dei professionisti che attestino il falso nelle procedure relative alle detrazioni.

L'intervento è stato pensato per prevenire gli abusi registrati nei mesi scorsi e parte da un presupposto: gli autori delle truffe relative ai bonus sono, molto spesso, difficili da individuare, perché nascosti da teste di legno. Da qui nasce l'idea di concentrare le contestazioni su un elemento sicuramente individuabile: le false attestazioni dei professionisti abilitati.

Concretamente, stando alle bozze del testo, la norma inserita nel decreto correttivo del Sostegni ter riprende in

maniera quasi letterale un meccanismo già rodato, quello dell'articolo 236 bis della legge fallimentare, dedicato alle false attestazioni od omissioni dei professionisti che asseverano la veridicità dei dati aziendali, contenuti nei piani relativi ai concordati preventivi.

Il nuovo reato, allora, riguarda tutte le asseverazioni citate al comma 13 dell'articolo 119 del Dl Rilancio: quindi, l'asseverazione dei requisiti tecnici per gli interventi di efficientamento, l'asseverazione di congruità delle spese e l'asseverazione dell'efficacia della messa in sicurezza antisismica. Queste asseverazioni, peraltro, riguardano sia il superbonus che gli altri bonus casa, in caso di cessione e sconto in fattura.

Il reato ha una portata ampia. Consiste, innanzitutto, nell'espone informazioni false: quindi, nell'indicare dati che non corrispondano alla realtà, a partire dall'attestazione falsa di congruità delle spese. Non solo, però, perché vengono punite anche le omissioni di informazioni rilevanti «su requisiti tecnici del progetto di intervento o sulla effettiva realizzazione del progetto». L'omissione di questi elementi dovrà essere sempre dolosa, quindi volontaria.

Queste condotte vengono punite con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da 50 mila a 100 mila euro. Se il fatto viene commesso per «conseguire un ingiusto profitto per sé o per altri» (una circostanza che potrebbe essere molto frequente), scatterà anche un possibile aumento di pena. La soluzione individuata è stata da subito oggetto di critiche durissime da parte dei professionisti: la Rete delle professioni tecniche ha già scritto al premier, Mario Draghi per sottolineargli «il grave rischio di creare nuovamente difficoltà insormontabili nel processo di miglioramento energetico e di messa in sicurezza degli edifici».

I professionisti «non comprendono la necessità di un inasprimento delle



Peso: 1-2%, 36-21%



sanzioni», dal momento che «non si hanno notizie, ad oggi, di responsabilità dei professionisti tecnici in proposito, né di dichiarazioni false o infedeli accertate come tali». Inoltre, nel nostro sistema sono già previste sanzioni per le truffe e l'indebita percezione di contributi pubblici e il Dl Rilancio prevede una sanzione (amministrativa) specifica, fino a 15 mila euro, per le asseverazioni infedeli. Secondo la Rpt, poi, «la formulazione

del testo si presta a gravi difetti di costituzionalità», perché «viola il principio di legalità e di determinatezza della fattispecie penale». Quindi, la norma andrebbe cancellata o corretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 36-21%



DOPO IL DECRETO DEL GOVERNO

Bonus edilizi, riavvio difficile Le imprese: "Serve chiarezza"

Banco Bpm riattiva
l'acquisto dei crediti,
Poste e Cdp non hanno
ancora una data
Costruttori e tecnici:
"Nell'intervento
tanti punti oscuri"

di Raffaele Ricciardi
e Carlotta Scozzari

MILANO - Dopo che il decreto per il contrasto alle frodi di venerdì ha rivisto le regole sul Superbonus e sulle altre agevolazioni all'edilizia, gli operatori finanziari che avevano sospeso le operazioni sui crediti fiscali si muovono in ordine sparso. Se Poste Italiane e Cdp appaiono intenzionate a riattivare le piattaforme sulle detrazioni, ma non fissano ancora una data, Banco Bpm ha già fatto sapere di essere tornata «pienamente operativa», confermando l'obiettivo di 3,5 miliardi di masse entro il 2023. Al contrario Credem prosegue con la sospensione degli acquisti di crediti: la banca pochissimi giorni fa aveva interrotto le operazioni, anche a causa dell'elevata mole di volumi che aveva saturato la sua capacità fiscale. Ci sono poi alcuni operatori che, pur non essendosi mai fermati, saranno più selettivi. Fineco, per esempio, anche a causa della complessità delle norme, ha invitato i promotori a concentrarsi sui clienti con un patrimonio in risparmio gestito di almeno 250 mila euro.

Se il decreto Sostegni ter aveva bloccato le cessioni multiple dei crediti fiscali, frenando di fatto buona parte dei finanziamenti al settore, le ultime novità prevedono la possibilità di due ulteriori passaggi dopo il primo, a patto però che i trasferimenti avvengano tra intermediari iscritti all'albo previsto dal Testo unico bancario. Sono quindi esclusi

Poste Italiane e Cdp, ossia i due operatori che, per primi nei giorni scorsi, avevano sospeso l'operatività, anche per via dei sequestri subiti come "terzi in buona fede" nell'ambito di alcuni procedimenti per ipotesi di frode. Sequestri che, ha chiarito il nuovo decreto, non daranno luogo a svalutazioni.

Proprio nei giorni scorsi Poste, che più volte ha ribadito di acquistare le detrazioni dai privati senza poi rimetterle in circolo, aveva puntualizzato che l'ammontare dei crediti sotto sequestro rappresenta meno del 10% dei volumi totali sotto provvedimento giudiziario: 230 milioni, su un totale di acquisti da parte del gruppo guidato da Matteo Del Fante pari a 7,76 miliardi. Alla luce del nuovo quadro di legge, sia Poste sia Cdp (che ha in pancia 400 milioni), appaiono intenzionate a riattivare l'attività, sebbene non siano state ancora fissate date precise. Nel frattempo, anche commercialisti e addetti ai lavori si aspettano chiarimenti sulle novità.

Bruno Panieri di Confartigianato squaderna i dubbi. Prima di tutto: la forma. La bozza dell'ultima misura, in attesa dei testi ufficiali e del possibile travaso in un emendamento governativo al Sostegni ter, «modifica l'articolo 28, che però lo stesso intervento va ad abrogare, rendendo le novità inapplicabili». Poi gli interrogativi di sostanza. In primis, se siano riservate agli intermediari iscritti agli albi tutte e tre le cessioni ammesse, come fa intendere la nota di

Palazzo Chigi, o solo le due successive alla prima, interpretazione verso cui propende l'Ance. Quest'ultima lettura «risolverebbe il 90% dei problemi sorti col blocco, ma nel primo caso - avverte Panieri - si impedirebbe al piccolo installatore di cedere il credito al rivenditore più grande: una soluzione che ha permesso di operare a molte Pmi». Da chiarire anche la norma-Orlando che limita i bonus alle sole imprese che applichino i Contratti nazionali dell'edilizia, soprattutto per gli interventi minori in cui difficilmente un committente riesce a verificare l'informazione. «Sarebbe opportuno inserire una richiesta di qualificazione delle imprese, perché grado di organizzazione e importo dei lavori siano parametrati», incalza il presidente Ance, Gabriele Buia. Infine, la Rete delle professioni tecniche ha scritto a Draghi lamentando l'entità delle nuove sanzioni per chi assevera il falso e la definizione «generica e superficiale della condotta punita», che «si espone a gravi censure di costituzionalità». Il timore è la paralisi degli asseveratori, più preoccupati dei rischi che di partecipare al florido mercato dei bonus.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 45%



I punti

1

Cessione del credito

Gli operatori in ordine sparso dopo le modifiche del governo: Poste e Cdp riapriranno le piattaforme ma i tempi non sono definiti

2

Mercato

Gli operatori chiedono di chiarire se le tre cessioni ammesse siano tutte verso banche e assicurazioni o il primo passaggio sia «libero»

3

Sanzioni

I tecnici lamentano l'inasprimento delle sanzioni e la definizione poco chiara dei casi in cui debbano rispondere delle irregolarità

▲ Le norme anti-frode

Decise dal governo per contrastare gli abusi



Peso:45%



Il commento

I bandi del Pnrr e le ambiguità sul Mezzogiorno

Gianfranco Viesti

I provvedimenti attuativi del Pnrr, per la loro dimensione economica e per la loro rilevanza strategica, dovrebbero essere emanati dopo profonda riflessione e se possibile dopo un confronto pubblico; e comunque nelle modalità più trasparenti. Questo vale per tutti i casi, ancor più per i finanziamenti per le attività di ricerca che, stando a quanto dichiarato recentemente dal Presidente Draghi a L'Aquila, saranno al centro della crescita in Italia. Non sembra però quello che sta accadendo al Ministero dell'Università e della Ricerca (Mur).

Sabato scorso su queste colonne la Senatrice a vita Elena Cattaneo paventava, con parole gravi, il rischio di una "opaca spartizione di risorse" in relazione al bando in arrivo relativo ai "Partenariati estesi": una misura da 1,6 miliardi di euro. Stando alla Senatrice, profonda conoscitrice del sistema della ricerca e dell'università italiana, i suoi futuri contenuti sono già informalmente noti ai bene informati, e si sta sviluppando con un "metodo semi-segreto" una sistema di confronti e contatti fra i possibili beneficiari in base al quale si stanno formando le cordate candidate ad ottenere gli stanziamenti. Staremo a vedere cosa accadrà.

E' stato invece pubblicato il bando relativo ai Progetti di Ricerca di Interesse nazionale (Prin): per 741,8 milioni, su una complessiva dotazione di 1,8 miliardi. Le vicende di questo bando destano simili, se non maggiori, preoccupazioni. Seguiamole con un po' di attenzione ai dettagli, come nella trama di un film poliziesco.

Il Mur ha pubblicato il 25 gennaio un primo "decreto direttoriale" (n. 74) con le procedure per l'assegnazione delle risorse. Tuttavia, il 31 gennaio tale decreto è stato

eliminato dal sito del Mur e sostituito con il decreto n. 99; è naturalmente possibile che in questi documenti possa essere rivisto qualcosa, dato anche l'impegno a cui sono chiamati i Ministeri: spiace però che il Mur non abbia in alcun modo motivato ai cittadini utenti del sito (che sono quelli che poi ripagheranno con le proprie tasse i prestiti ricevuti dalla Ue per il Piano di Rilancio) il cambiamento delle proprie scelte. Il nuovo decreto direttoriale 99 prevedeva, fra l'altro, al suo articolo 4.1.B che il 40% delle risorse (296,7 milioni) fosse destinato ad una Linea di intervento "Sud" per progetti di ricerca fra ricercatori che operano nel Mezzogiorno, coerentemente con il generale indirizzo di allocare nel Mezzogiorno il 40% delle risorse dei bandi del Pnrr.

Ma il 2 febbraio anche questo decreto è sparito dal sito, ed è stato sostituito dal n. 102: anche in questo caso senza alcuna spiegazione. Ritocchi marginali? Nient'affatto: il decreto 102 cambia radicalmente impostazione: sparisce la Linea di intervento "Sud" e le risorse destinate ai ricercatori del Mezzogiorno, a totale inalterato, sono ridefinite in 218,1 milioni. Beffardamente il sito del Mur mette in evidenza proprio questo aspetto (218 milioni al Sud!, come fosse una concessione), ma l'ignaro utente non può sapere che si tratta in realtà di un taglio di quasi 80 milioni. La Ministra Messa ha poi chiarito in Parlamento che ciò è dovuto al fatto che si è appurato (evidentemente solo al terzo decreto) che il 40% si applicherebbe solo a parte del totale: ma la sua spiegazione lascia molti dubbi in quanto poi tutte le risorse disponibili saranno rendicontate sul Pnrr. Cosa ancora più importante, nel decreto non sono specificati in alcun modo i criteri in base ai quali saranno assegnate queste risorse territorialmente

indirizzate.

Ieri mattina ennesimo colpo di scena: nel corso di un evento ufficiale di presentazione del bando alla comunità scientifica il Mur ha chiarito - a scanso di equivoci con una presentazione scritta - che "tale 40% rappresenta un target da raggiungere nel complesso degli stanziamenti del Pnrr e non rispetto al solo bando Prin 2022": in pratica, che non vi è alcun vincolo a destinare effettivamente quei 218 milioni ai ricercatori del Mezzogiorno. Una interpretazione che sembra in netto contrasto non solo con il testo del bando (se ne farà una quarta versione?), ma anche con quanto chiaramente stabilito dall'art. 2.6 bis della legge 108/2021 che così recita: "in sede di definizione delle procedure di attuazione degli interventi del Pnrr, almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno". Certamente materia da Tar.

Fin qui i fatti. Da cui scaturiscono tante perplessità e preoccupazioni. Si tratta di stanziamenti colossali, che plasmeranno a lungo università e ricerca nel nostro paese e nelle sue diverse aree. Possibile che decisioni così rilevanti siano prese con queste modalità, e che la Presidenza del Consiglio e la Cabina di Regia - cui spettano compiti di generale supervisione - non intervengano?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%